

Sped. Abb. Post.
Comma 27 art.2 legge 549/95

Suppl.Collegamento pro Fidelitate
N. 5 Luglio

COLLEGAMENTO



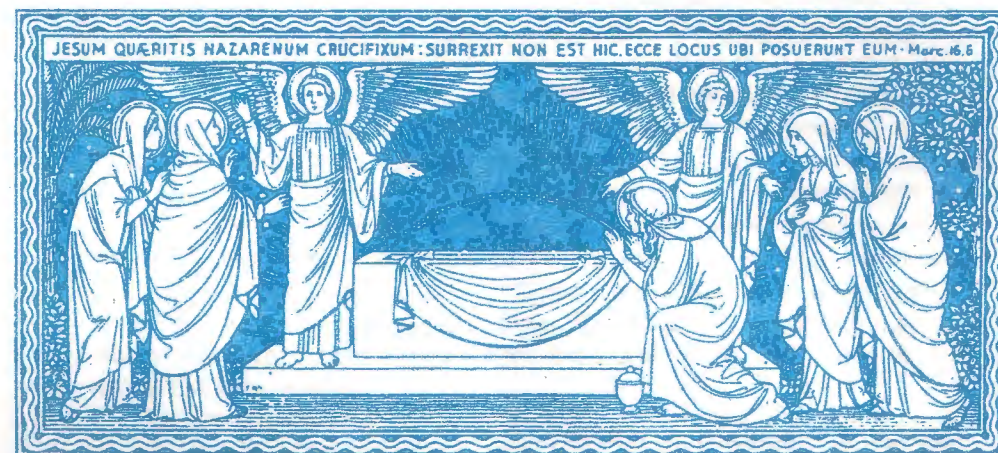
PRO SINDONE



VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Luglio-Agosto 1996

In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.



Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE di Giovanni CALOVA.....	p. 3
L'OSTENSIONE TELEVISIVA DEL 1973 di Luigi FOSSATI.....	p. 5
LA SINDONE NON È SOLAROGRAFICA di Remi VAN HAELEST.....	p. 37
L'INFLUENZA DELL'ALOE E DELLA MIRRA... di Ernesto BRUNATI.....	p. 39
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	p. 47

Stampato da Collegamento pro Fidelitate
Via dei Brusati 84, 00163 Roma
Gerente e Responsabile
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15/12/79

IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

LETTURA DEL VOLTO

NELLA FIGURA ESTETICA

Come dicevamo in Collegamento Pro Sindone Maggio-Giugno '96 pg. 3 - tra coloro che hanno gareggiato nell'evidenziare le perfezioni del Volto della Sindone vi sono i Successori di Pietro.

Papa PIO XII (1939-1958).

Avendo eminenti doti ecclesiali e umane, detta un «Messaggio» per il XIV Congresso Eucaristico italiano di Torino, trasmesso dalla RAI, in collegamento con la Radio Vaticana, il 13 settembre 1953. Il Papa dice tra l'altro: "Essa (Torino) è la città del Santissimo Sacramento che vide il celebre Miracolo, di cui documenti quasi coevi, conservano il ricordo: essa custodisce come prezioso tesoro la santa Sindone, che mostra a nostra commozione e conforto l'immagine del Corpo esanime e del divino Volto affranto di Gesù; in essa fioriscono genuini frutti della devozione eucaristica, le opere insigni della carità e dell'apostolato, per cui Torino meritatamente riscuote le lodi della Chiesa di Dio".

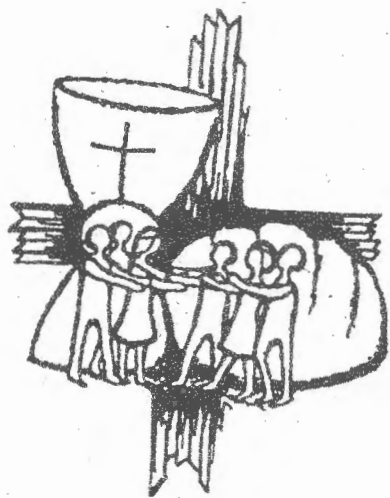
La mente dell'augusto Pontefice, presentando il mistero eucaristico alla Chiesa che è in Torino, dedica un'attenzione particolare alla santa Sindone e al divino Volto di Gesù, che vede «affranto», cioè prostrato dal dolore. È quivi esplicito il richiamo ad Isaia (53, 3-4), il quale profetizza il Messia: "Uomo dei

dolori che ben conosce il patire. Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori... per le sue piaghe noi siamo stati guariti".

Il nostro cuore si unisce a quello del «Pastore delle Genti», si muove a compassione e decide la conversione, garantita dalle opere di carità e dall'apostolato. Con il problema dell'uomo e della sua intrinseca dignità emergente dalla materia come immagine di Dio, la Chiesa del Vaticano II pone anche il problema del dolore. Essa ammette il dolore (Giobbe) e lo spiega con le condizioni della vita umana, con la legge dell'espiazione e a titolo di virtù e di premio. Soprattutto lo nobilita come espressione di somiglianza con Cristo paziente e come strumento di missione.

Per il credente il dolore è in pratica l'aspro sentiero di arrivo, con fiducia e perseveranza, alla luce senza fine nel Regno eterno di Dio, ove risplende il Volto soavissimo di Gesù.

(continua)



L'OSTENSIONE TELEVISIVA DEL 1973

di Luigi FOSSATI

L'anno 1973 rimarrà famoso nella storia della Sindone per il grande avvenimento della prima ostensione televisiva, 23 novembre, e per la possibilità concessa ai giornalisti e ai fotoreporter di fotografare la Reliquia senza nessuna formalità. L'inatteso permesso manifestato e concesso dal Cardinale Michele Pellegrino al termine della conferenza stampa tenuta la vigilia dell'eccezionale avvenimento impressionò favorevolmente i presenti, dissipando ogni sospetto che ci fossero dei segreti da nascondere sul conto della sacra Sindone.

Quindi non esposizione in Cattedrale ma in una grande sala del Palazzo Reale di Torino in una manifestazione meno devota e raccolta di quelle che si erano viste nel 1931 e nel 1933. La Sindone fu esposta su un telaio non in senso orizzontale, come ci si sarebbe aspettato, bensì in senso verticale con una soluzione che lasciò molto a desiderare: la figura frontale ad altezza d'uomo e la figura dorsale in alto.

Non si può dire che la soluzione sia stata gradita anche per il fatto che se si voleva mettere a fuoco la parte dorsale era necessario ricorrere a fotografie o ad altri artifici. L'ostensione si svolse come una funzione extra liturgica e al momento della trasmissione erano presenti nel salone per essere ripresi il Cardinale Arcivescovo, assistito dal Clero Palatino con Monsignor Paolo Pollicita, Vicario Generale di Monsignor Luigi Lanutti, Ordinario Palatino, nonché un gruppo di trenta persone espressamente invitate ad onorare la sacra Sindone, quasi a rappresentanza del Popolo di Dio. Durante la trasmissione, che presentò la Sindone in bianco e nero, fu ascoltato il messaggio del S. Padre Paolo VI. La trasmissione si concluse con una breve

omelia del Cardinale Arcivescovo e una preghiera⁽¹⁾. A ricordo dell'avvenimento riporto alcuni passi significativi e commoventi del messaggio di Paolo VI e del Cardinale Michele Pellegrino.

Dal messaggio di Paolo VI:

Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci del fare voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad un'assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurli in una più penetrante visione del suo recondito e affascinante mistero.

Noi pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più per curiosità, attrazione. Così Zaccheo, che, come ricorda l'evangelista Luca, «cercava di vedere Gesù» (Lc 19,3); così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo: «Noi vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21).

Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: «non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva alcuna apparenza... l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori... e noi l'abbiamo considerato come un lebbroso...» (Isaia, 53); lui, «il più bello fra i figli degli uomini...» (Ps 44,3).

Dall'omelia del Cardinale Pellegrino:

Fratelli,

l'immagine del Volto e del Corpo di Cristo, quale appare nella santa Sindone, parla con una tale eloquenza da scoraggiare chi, in questo momento solenne, è chiamato a farsi in qualche modo portavoce della Chiesa torinese, che ha il privilegio d'essere di questo cimelio la pia e sollecita custode.

La mia parola vorrebbe far eco a quella del più grande fra i vescovi di Torino, S. Massimo. È un invito a contemplare questa unica immagine di Cristo, a fissare lo sguardo sul Sangue che scorre dal Corpo piagato del Redentore. La Fede ci sollecita al pentimento, all'adorazione, all'amore colmo di gratitudine⁽²⁾.

* * * * *

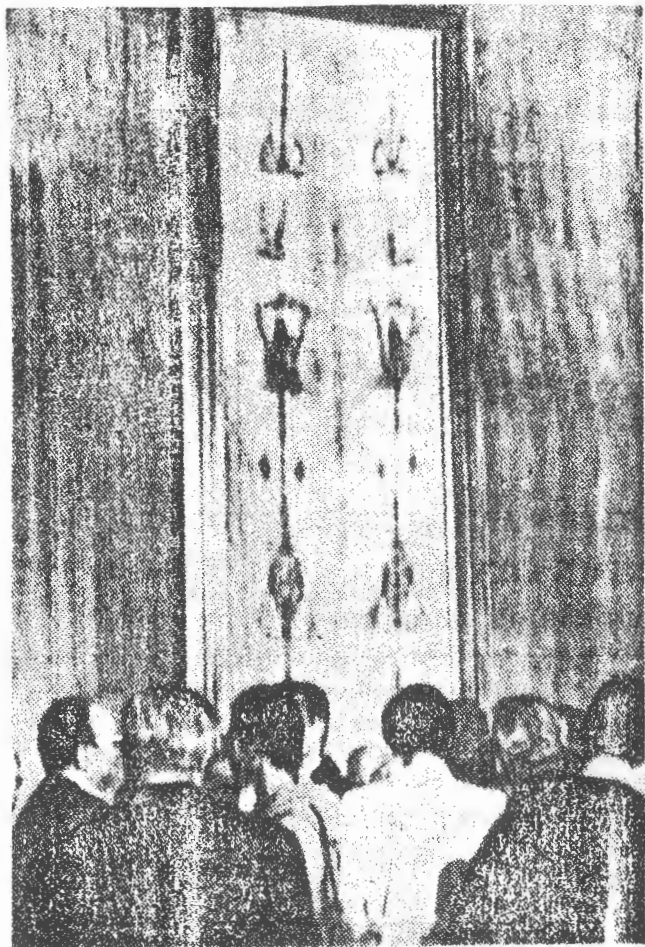
L'ostensione televisiva fu preceduta da una ripresa di prova il 4 ottobre per una adeguata preparazione tecnica. In tale occasione, nel pomeriggio alle ore 16.30 alla presenza del notaio Pietro Roz e di altri testimoni, con la consulenza dei periti Max Frei, Roberto Spigo e Aurelio Ghio furono autenticate le fotografie e diapositive riprese da Giovanni Battista Judica Cordiglia durante la ricognizione segreta avvenuta nei giorni 16 e 17 giugno 1969.

Ecco le conclusioni di questo verbale che porta la data appunto del 4 ottobre 1973:

- 1) le pellicole fotografiche non presentano alcun elemento o traccia di ritocco o presenza anomala che ne infirmo la genuinità;
- 2) le particolarità ritrovate permettono di sancire la autenticità delle pellicole negative e diapositive escludendo la derivazione da altra e diversa pellicola fotografica;
- 3) le pellicole fotografiche di cui sopra e le relative stampe confrontate con l'originale della sacra Tela risultano essere la fedele e precisa riproduzione della stessa ottenibile mediante adeguata tecnica di ripresa fotografica⁽³⁾.

Firmati: Max Frei - Roberto Spigo - Aurelio Ghio - Torino, 4 ottobre 1973 - Mons. Pietro Caramello - Sac. José Cottino - Sac. Sergio Baldi.

Visto per l'inserzione: F.to Notaio Pietro Roz.



TORINO — La Santa Sindone viene mostrata ai giornalisti dopo la conferenza-stampa del cardinale Pellegrino.

* * * * *

Nel giorno seguente la trasmissione, 24 novembre, per tutta la giornata furono compiuti altri notevoli interventi.

- 1.- Rinvio di effettuare la datazione della Sindone con il metodo del radiocarbonio.
- 2.- Proposta di esami non distruttivi a mezzo di attivazione neutronica e a fluorescenza con raggi gamma.
- 3.- Prelievo di dodici campioni di fili di alcuni millimetri da affidare a vari esperti per esami ematologici.
- 4.- Prelievo di un campione di tela del formato di un triangolo rettangolo (mm 40 x mm 13 x mm 42) da consegnare al prof. Gilbert Raes per esami merceologici⁽⁴⁾.

* * * * *

Di questo lungo periodo di tempo merita ricordare alcuni avvenimenti oltre quelli già descritti in un precedente articolo del due Congressi di studio del 1939 e del 1950 (Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1996).

Eccezionale pellegrinaggio alla sacra Sindone

Un fatto eccezionale avvenne nel 1955. Ne furono protagonisti il Capitano Leonard Cheshire e una piccola bambina inglese, Josie Woolam di Gloucester malata di osteomielite e obbligata a vivere buona parte della giornata in carrozzella. Dopo aver visto riproduzioni della Sindone nacque nella piccola ammalata il desiderio di poter almeno toccare la Sindone per chiedere sollievo nella sua infermità. Si interessò del caso Leonard Cheshire che, dopo le vicende della guerra alla quale aveva partecipato come pilota della RAF ed anche nella operazione di sganciamento della bomba atomica su Nagasaki, si era dedicato al sollievo dei sofferenti e alla diffusione della



La piccola Josephine Woolam
accolta dal Cardinale Fossati nel 1955

conoscenza della Sindone. Ottenuti i necessari permessi dall'ex-Re Umberto di Savoia e dall'Arcivescovo Cardinale Maurilio Fossati condusse a Torino la piccola ammalata alla quale fu concesso di toccare il sacro Lenzuolo rotolato nel suo reliquiario espressamente aperto. Non ci fu una guarigione immediata, ma al ritorno in Inghilterra un progressivo miglioramento la rese autosufficiente fino a giungere al matrimonio e una regolare gravidanza con la nascita di un figlio ed ancora ritornare a Torino nel 1978 per vedere la sacra Sindone in quella solenne ostensione. Tutta la vicenda è stata narrata dallo stesso Leonard Cheshire in un volume dal titolo *Pilgrimage to the Shroud* pubblicato nel 1956 con prefazione dell'Arcivescovo di Birmingham. Le poche parole di presentazione del libro: *This is a true story of the power of simple faith* sono l'invito più pressante ad accostarsi alla Sindone con vivo senso di venerazione⁽⁵⁾.

- Pubblicazione della rivista **SINDON**
- Costituzione del Centro Internazionale di Sindonologia
- Congresso regionale sulla sacra Sindone a Vercelli (9 aprile 1960)

Nel 1959 il Consiglio della Real Confraternita del SS. Sudario prese due importanti deliberazioni:

- 1.- l'iniziativa di pubblicare una rivista denominata Quaderni SINDON per informare sugli studi concernenti la Sindone,
- 2.- la costituzione del Centro Internazionale di Sindonologia per coordinare ogni attività in merito alla diffusione della conoscenza della Sindone.

Il primo numero della rivista SINDON, tuttora edita, uscì nel mese di ottobre e l'approvazione del Centro da parte dell'Arcivescovo di Torino porta la data del 18 dicembre 1956⁽⁶⁾. L'articolo 6 dello STATUTO elenca gli scopi principali del Centro:

REALE CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO

VIA S. DOMENICO 28
TORINO

S I N D O N

MEDICINA - STORIA - ESEGESI - ARTE

PROMOTORI

PROF. GIOVANNI JUDICA CORDIGLIA - DOT. GIOVANNI DONNA D'OLDENICO
MONS. ADOLFO BARBERIS - PROF. STEFANO VIGNA

ANNO I
TORINO

QUADERNO N. 1
OTTOBRE 1959

- a) diffusione della conoscenza della SS. Sindone e di quanto ad essa attiene;
- b) coordinazione degli studi e delle iniziative che riguardano la SS. Sindone in Italia come all'estero;
- c) raccolta e conservazione di tutto quanto concerne la SS. Sindone nonché la custodia e l'incremento del Museo della SS. Sindone.

Il 9 aprile 1960 si tenne in Vercelli un breve congresso di studio sulla sacra Sindone organizzato dal Centro Internazionale. Di particolare interesse le due relazioni. La prima di Mons. Giuseppe Ferraris su *La Santa Sindone salvata a Vercelli*. E la seconda del prof. Giovanni Judica Cordiglia su *La Sindone, documento autentico della passione di Cristo*. Le due relazioni sono state pubblicate a cura del Quaderni SINDON.

- Ricognizione della sacra Sindone (16-17 giugno 1969)
- Pubblicazione delle relazioni degli Esperti
- Critica alle medesime

Comunicazione ufficiale di questa ricognizione con le relazioni degli esperti nominati dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Michele Pellegrino fu data solo nel 1976 in un volume pubblicato come Supplemento Rivista Diocesana Torinese - gennaio 1976, pp. 120, già più volte ricordato. La ricognizione fu segreta per modo di dire perché qualche indiscrezione, abilmente carpita o imprudentemente fatta conoscere, trapelò in quei giorni. Difatti sulla *Gazzetta del Popolo* del 21 giugno 1969 era uscito un articolo non firmato dal titolo: *La Santa Sindone sarà sottoposta ad esame chimico per provarne l'autenticità* nel quale si leggevano alcune notizie che vennero poi confermate in forma ufficiale alcuni mesi dopo su *Il Nostro Tempo* del 15 febbraio 1970 in un articolo di Paul Gilles *Un mistero chiamato Sindone*. Il volume edito nel 1976 contiene, oltre vari verbali di quanto fatto dalla Commissione e l'autenticazione delle fotogra-

fie riprese da Giovanni Battista Judica Cordiglia nella stessa circostanza, le relazioni degli Esperti secondo questo ordine:

CODEGONE CESARE, *Sulla datazione di antichi tessuti mediante isotopi radioattivi*, pp. 31-38.

CODEGONE CESARE, *Appendice sulla datazione della Cattedra di S. Pietro*, pp. 39-40.

DELORENZI ENZO, *Indagini su campioni analoghi alla S. Sindone per giudicare sulla opportunità di esami radiologici*, pp. 41-43.

DELORENZI ENZO, *Appunti su una prova di analisi spettroscopiche di fluorescenza con raggi gamma su macchie ematiche su tela*, pp. 45-47.

FRACHE GIORGIO-RIZZATI MARI EUGENIA-MARI EMILIO, *Relazione conclusiva sulle indagini d'ordine ematologico praticata su materiale prelevato dalla Sindone*, pp. 49-54.

FILOGAMO GUIDO-ZINA ATTILIO, *Esami microscopici sulla tela sindonica*, pp. 55-57.

CURTO SILVIO, *La Sindone di Torino: osservazioni archeologiche circa il tessuto e l'immagine*, pp. 59-85. Sono quivi comprese l'appendice A) Il sepolcro di Cristo e l'appendice B) Rapport d'analyse, redatto dal prof. G. Raes.

GABRIELLI NOEMI, *La Sindone nella storia dell'arte*, pp. 87-92.

JUDICA CORDIGLIA GIAN BATTISTA, *Come si è proceduto alla ripresa fotografica della SS. Sindone in occasione della ricognizione privata del 16 giugno 1969*, pp. 93-101.

Segue non firmata la relazione:

Una mappa della Sindone come strumento di lavoro, pp. 103-105.

DELORENZI ENZO, *Osservazioni sui rappezi e rammendi della S. Sindone*, pp. 107-120.

Qualche osservazione generale su queste relazioni può sembrare opportuna, anche a distanza di tempo.

Innanzitutto, dati i tempi di riflessione e di rielaborazione (1969-75), ci si sarebbe atteso molto di più. Altra delusione è stata quella di non trovare nella pubblicazione neppure una fotografia della serie autenticata, anche se nel frattempo erano già state diffuse nell'opuscolo divulgativo pubblicato in occasione della ostensione televisiva e in altre pubblicazioni. Neppure si è trovata, benché se ne parli, la mappa per il coordinamento degli studi concepita in modo puramente teorico senza aderenza alla realtà, quale è determinata dal Lenzuolo piegato in 48 rettangoli durante l'incendio di Chambéry, per non dovere ricorrere ad inutili ripetizioni nelle necessarie ed indispensabili spiegazioni al riguardo. Come ultima osservazione si può dire - per ciò che non è stato fatto convenientemente - che è mancata una vera mente ispiratrice e coordinatrice, pur lasciando ad ogni Esperto la massima libertà di espressione. Si sarebbe così evitato di fare la descrizione dei rattoppi e dei rammendi non secondo il tradizionale modo di presentazione del Lenzuolo ed anche di lasciare scritto in una relazione che Nostro Signore Risorto, sarebbe uscito dal sepolcro spingendo la pietra dall'interno (p. 78).

La pubblicazione fu presentata ai giornalisti il 27 marzo 1976 da Monsignor José Cottino in un clima piuttosto vivace perché proprio otto giorni prima era stata diffusa la notizia degli esami che Max Frei stava compiendo sui prelievi di polvere, contenenti molti esemplari di pollini, effettuati nel 1973 con l'autorizzazione del Presidente della Commissione di Esperti nominata nel 1969⁽⁷⁾.

* * * * *

La pubblicazione delle perizie degli Esperti della Commissione 1969 diede l'avvio a un intenso discorso sull'argomento delle relazioni, prima solamente a livello di discussione orale che in seguito venne fissato per iscritto ed anche richiesto ad altri competenti per offrire un contributo di altri esperti, in sindonologia, su determinati aspetti, non sufficientemente illustrati. Venne così pubblicato a cura del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, il volume

AA.VV., *Osservazioni alle perizie ufficiali sulla Santa Sindone 1960-1976*, Torino 1977, pp. 159

del quale diamo l'elenco dei saggi:

JUDICA CORDIGLIA GIOVANNI, *Osservazioni critiche sulla ricerca e gli studi perseguiti sulla S. Sindone dalla Commissione di Esperti tra il 1969 e il 1976*, pp. 19-30.

FOSSATI LUIGI, *Considerazioni sulle relazioni degli Esperti che hanno esaminato la Santa Sindone nel 1969 e nel 1973*, pp. 31-65.

LEGRAND ANTOINE, *Alcuni particolari dalle osservazioni dirette*, pp. 67-70.

RICCI GIULIO, *Risposta alla Prof.^{sa} Noemi Gabrielli*, pp. 71-74.

FUSINA MARIA DELFINA, *La Sindone e le molte sindoni: impressioni leggendo le note di una relazione*, pp. 75-93.

SCOTTI PIETRO, *È la Sindone una immagine artificiale?* pp. 95-99.

RODANTE SEBASTIANO, *L'esecuzione ad arte della Sindone e la storia della medicina*, pp. 101-106.

CASELLI GIUSEPPE, *Le perizie del 1969-76 hanno contraddetto gli studi precedenti*, pp. 107-110.

MOSSO NICOLA, *Le perizie sulla Sindone e le conclusioni di uno studio sulla analisi visiva delle due immagini umane impresse sulla Sindone stessa*, pp. 111-119.

DUTTO EZIO e ELIO, *Osservazioni alle riprese fotografiche del 1969*, pp. 121-123.

BAIMA BOLLONE PIER LUIGI, *Uno sguardo al futuro*, pp. 125-26.

CARREÑO ETXEANDÍA JOSÉ-LUIS, *1976: un año ascensional para la SS. Sindone*, pp. 127-142.

A completamento, oltre una breve conclusione, segue ancora a cura di:

GERVASIO RICCARDO, *Indice analitico degli argomenti e guida per la consultazione occasionale dal "Compendio di risposte" alle conclusioni della Commissione di ricerche e studi sulla Santa Sindone*, pp. 147-159.

- Ritrovamento e individuazione di pollini
sul tessuto della Sindone

La prima notizia sui risultati delle ricerche compiute da Max Frel sulle polveri prelevate con nastri adesivi appare su *La Stampa* del 20 marzo 1976, p. 5, ripresa poi da altri giornali.

Una informazione alquanto più ampia uscì su *Famiglia Cristiana* del 25 aprile 1976, *La lunga marcia della Sindone*.

Un articolo dello stesso ricercatore fu pubblicato sulla rivista *SINDON* N. 23, aprile 1976, pp. 5-9 dal titolo: *Note a seguito dei primi studi sui prelievi di polvere aderenti al Lenzuolo della S.Sindone*.

Collegamento pro Sindone nel suo primo anno di vita informò i lettori sull'argomento con un articolo di padre Werner Bulst, tradotto dall'inglese: *I granelli di polline della Sindone di*

Torind⁽⁸⁾ ripreso dalla rivista *Shroud Spectrum International* fondata e diretta da Dorothy Crispino (Nashville, Indiana, Stati Uniti)⁽⁹⁾.

Succssivi prelievi furono effettuati nel 1978. Nella tabella di Bulst, i nomi delle piante e dei fiori ammonta a 58 esemplari.

Il ritrovamento, in Palestina, nell'Asia Minore, nei dintorni di Costantinopoli e in Europa suppone la permanenza della Sindone in quelle determinate zone anche se l'alto numero di campioni lascia piuttosto perplessi circa il raggio non molto ampio della dispersione e della diffusione del polline dal luogo ove cresce il fiore o la pianta.

- Ipotesi di Kurt Berna: Cristo non è morto in corce

A tenere desta l'attenzione sulla sacra Sindone in questo periodo di tempo ci furono le molte pubblicazioni dello svizzero Kurt BERNA (libri, opuscoli, riviste, lettere), in varie lingue e diffuse un po' dappertutto nelle quali si sostiene che accettando l'autenticità della Sindone si deve pure ammettere che da essa risulta che Gesù non è morto in croce e che la ferita del costato non ha trafitto il cuore ma solo parte del polmone. Una breve e chiara esposizione di chi era Kurt Berna e della sua pretesa scoperta, ancora ripresa in questi ultimi tempi, si può leggere nella rivista *SINDON: Fantasie eretiche di un visionario: Kurt Berna*⁽¹⁰⁾.

- Ricerche e discussioni per determinare la statura di Gesù

La maggior parte degli studiosi della Sindone per soddisfare alla curiosità dei lettori hanno cercato di descrivere la persona di Gesù e di dare qualche misura sulla sua probabile statura. Ognuno ha fatto conoscere i risultati delle personali ricerche presumendo di essere nel vero.

Nella rassegna che presento ho tralasciato di proposito le misure del passato che si riferivano, più che alla statura, all'immagine delineata sulla Sindone, per non appesantire l'esposizione con dati molto relativi; riferisco pertanto solo i risultati dei più recenti studiosi che hanno avuto la possibilità di con-

durre le loro ricerche sulle fotografie complete a grandezza naturale eseguite da Giuseppe Enrie nel 1931⁽¹¹⁾. Le misure della statura di Gesù dunque vanno da cm 160-162 secondo Mons. Giulio RICCI

Riportando al suo posto l'asse delle gambe e calcolando sommariamente l'allungamento provocato dal ricalzo del Lenzuolo e dalla curva dei glutei arriviamo alla conclusione che sia per la parte dorsale che per la facciale la misurazione dell'altezza coincide nella misura di cm 162. Se a questa altezza detraiamo cm 2 che si perdono quando il corpo è in posizione eretta, avremo la sorprendente conclusione che l'Uomo della Sindone mostrava né più né meno che l'altezza media dell'uomo palestinese del I secolo, che, secondo l'Archeologia, oscilla da m 1,50 a m 1,60⁽¹²⁾

a cm 185-187 stabiliti dall'artista scultore Lorenzo FERRI.

L'artista espone il suo punto di vista circa la statura di Gesù e il metodo usato per determinare la misura fissata in cm 187⁽¹³⁾.

Tra questi due estremi espressi con leggeri margini di tolleranza in momenti diversi, si collocano le misurazioni

- di Pierre BARBET: cm 180

L'insieme della figura rivela una anatomia perfettamente proporzionata, elegante e robusta di un uomo che misura circa un metro e 80⁽¹⁴⁾.

- Luigi GEDDA: cm 183

La statura del Cristo quale ci viene rivelata dalla Sindone deve ritenersi corrispondente a cm 183 circa⁽¹⁵⁾.

- di Paul VIGNON: cm 180/175

l'effigie antérieure serait celle d'un homme de 1,80 si le Suaire n'avait fait ni détours ni plis. Même résultat d'après l'empreinte dorsale. Mais, cela dit, de combien nos mesures sont elles trop grandes? Descendons-nous à 1,75? Descendons-nous plus bas encore? Ne poussons pas plus loin les mesures; ce serait de la fausse exactitude. Du fait que ce linge a pris l'empreinte d'un corps, ce sont les dimensions de l'homme qu'il importerait de connaître, et pour autant qu'on les voudrait précises elles nous sont inaccessibles⁽¹⁶⁾.

In un precedente articolo Vignon scriveva:

Pour autant que les plis ou détours de l'étoffe et le flou des images permettent d'en juger, la taille du mort était de 1 m 75 à 1 m 80

che si presenta come un giudizio quanto mai prudentiale, date le moltissime difficoltà che si incontrano nel determinare questa misurazione⁽¹⁷⁾.

-di Giovanni **JUDICA CORDIGLIA**: cm 181⁽¹⁸⁾

- Fiorenzo **FACCHINI**, professore ordinario di Antropologia, Facoltà di Scienze dell'Università di Bologna, nella tabella 2 Misure e indici del busto e degli arti - statura, la statura è fissata in cm 177-180⁽¹⁹⁾.

- di Stanislao **D'AMORE**: cm 177,5

La statura dell'Uomo sindonico corrisponderebbe a 177,5 cm, il che sarebbe in perfetta sintonia con la descrizione atletica-normosomica proposta da più conti⁽²⁰⁾.

- di Edoardo **GARELLO**: cm 178

Secondo le misure che si son fatte dalla testa del Signore attraverso le fotografie dell'Enrie, i miei calcoli mi portano a

una misura media, benché slanciata, ed il mio intendimento mi convince ad abbracciare la tesi della statura del Cristo in metri 1,78⁽²¹⁾.

- di Nicolò **CINQUEMANI**: cm 187

Per un uomo della statura di 187 cm la distanza fra i fulcri omerali è di 43 cm⁽²²⁾.

Un saggio di sintesi molto interessante sull'argomento: *The Heigt of Christ according to the Shroud*, Bloomington, 1979, è stato edito dalla studiosa Dorothy Crispino che per tanti anni ha curato la pubblicazione della rivista *Shroud Spectrum International* da lei fondata e diretta.

* * * * *

L'incertezza sulle misure delle impronte, richiamata da Vignon, era già stata messa in evidenza in passato.

Osservava l'Adorno nel 1578:

Si vede la parte anteriore e posteriore di Cristo, e, con un modo veramente mirabile, si discernono tutte le parti del suo corpo santissimo, se ben non si sa vedere come siano tirate le linee di esso⁽²³⁾.

Sostenendo, come si fa, che le impronte si presentano come un tenuissimo sfumato non sarà mai possibile determinare con esattezza i contorni della figura che sconfinava nel colore fondamentale, giallino, della tela. Insistere pertanto su millimetri ed anche centimetri equivale negare la realtà stessa ed imporre una personalissima interpretazione come di fatto si presenta il ventaglio dei dati offerti in tutta buona fede dai vari studiosi.

Per quanto si sia tenuto conto

1. - che la statua di un individuo è determinata dalla persona in posizione eretta;

2. - che la tela può avere subito rilassamenti nel corso dei secoli;

non tutti hanno considerato

3. - che le fotografie a grandezza naturale si ottengono mediante ingrandimento, quindi nonostante tutta la buona volontà degli operatori ci possono essere differenze tra una fotografia e l'altra;

4. - che un conto è prendere misure su una superficie rigida quale è la carta fotografica e ben diversa cosa è misurare una stoffa che può presentarsi tesa, o sottesa, o rilassata.

La notevole diversità dei risultati conseguiti dai vari autori nelle loro misurazioni evidenzia la difficoltà grandissima di poter giungere a un dato anche approssimativo concorde. Il che avrebbe dovuto suggerire agli studiosi una maggiore cautela nell'esposizione dei loro pareri ed anche una minore accentuazione di sicurezza sui dati personali conseguiti in un particolare, non essenziale, dello studio della Sindone. A questo proposito, circa le misure della Sindone, gli Esperti del 1969 concordemente hanno fatto questa osservazione da tenere presente anche nelle misure che si intendono fare sulle impronte somatiche.

Ci si è resi conto anzitutto che non è possibile una esatta riproduzione dal punto di vista delle dimensioni in quanto la tela può essere presentata in condizioni diverse di trazione e in diverse situazioni igrometriche.

Pertanto si è preso come punto di partenza il valore che è stato determinato nella bibliografia sindonologica di m 4,36 x m 1,10⁽²⁴⁾.

Ma oltre questo dato, così importante anche se pur sempre

parziale, per descrivere una persona i vari autori insistono sulla bellezza fisica di Gesù che appare dall'insieme delle forme rivelate dal negativo fotografico. Riferisco in proposito alcune espressioni del giudizio conclusivo di Giovanni Judica Cordiglia, dopo una lunga esposizione di dati antropometrici⁽²⁵⁾.

"... Dando uno sguardo complessivo ai valori ottenuti, da essi vediamo apparirci l'Uomo della Sindone in tutta la sua imponente bellezza...

Accanto all'armoniosa bellezza del viso ci appare, in tutta la più piena espressione dei termini, un Uomo di singolare perfezione... armonioso nelle linee del tronco e degli arti e proporzionato in modo scultoreo sia nella lunghezza come nella larghezza: un normotipo insomma a cui sono precipui attributi forza e vitalità.

A quale tipo etnico potrebbe appartenere quest'«UOMO»? Non è cosa tanto facile stabilirlo... L'Uomo della Sindone è un individuo che si scosta, per taluni suoi caratteri somatici, dai capisaldi stabiliti dagli antropologi per la differenziazione delle razze... L'Uomo della Sindone presenta caratteristiche somatiche tutt'affatto particolari, e direi quasi speciali ed eccezionali, dato il suo alto grado di perfezione corporea, così che potrebbe o dovrebbe essere classificato al di sopra e al di fuori di ogni tipo etnico"

* * * * *

Nicola Pende in un capitolo del suo libro: *Un medico di fronte al Vangelo*, Milano, 1948, tratta della Persona di Gesù e della sua eredità biologica dalla Vergine Maria (pp. 49-62). Riporto alcuni passi delle sue considerazioni che aiutano a com-

prendere quale poteva essere la bellezza della persona di Cristo in relazione alla sua nascita verginale.

Gesù, a differenza di tutti gli altri uomini, non è stato generato da due elementi germinali, il maschile e il femminile, bensì dalla sola cellula germinale di una Vergine, alla quale la potenza dello Spirito di Dio ha dato impulso e sviluppo... solo per via materna Gesù ha ricevuto la sua natura umana, il suo patrimonio umano genealogico. Sono stupende e appropriate al mistero di questa generazione le parole riferite dall'evangelista Luca e apprese forse direttamente dalla bocca di Maria, parole con le quali l'Angelo spiega alla Vergine il concepimento del divino figliuolo. Se i Vangeli nulla ci dicono delle fattezze fisiche di Maria e di Gesù, considerazioni fatte sulla eredità biologica ci autorizzano a pensare che la bellezza di Maria Vergine purissima doveva esserci trasmessa nel corpo di Cristo: che dal lato fisico Madre e Figlio come pensava già il monaco Epifanio nell'antichità dovessero rassomigliarsi perfettamente. Era da attendersi quindi che l'umanità della Vergine e l'umanità di Gesù dovessero presentarsi nella vita terrena con uguali manifestazioni.

Brevi riflessioni che possono aiutare a risalire dalla contemplazione del Volto di Cristo rivelato dalla Sindone a quello di Maria come alcuni artisti hanno tentato di realizzare.

Principali pubblicazioni

Nei molti anni di attesa per rivedere la Sindone non sono mancate le pubblicazioni sull'argomento, senz'altro numerose, delle quali si fa memoria delle più importanti e si rimanda alla pubblicazione più volte ricordata del **Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla sacra Sindone** che riporta l'elenco degli autori citati. Seguendo un ordine più o meno cronologico e logico, ricordo in particolare:

Joseph **BLINZLER**, *Das Turiner Grablinnen und Wissenschaft*, Ettal, 1952, pp. 56 e vari altri articoli negli anni successivi⁽²⁶⁾. L'A. si dimostra dichiaratamente contrario all'autenticità, soprattutto per motivi esegetici e storici. Altrettanto contrario all'autenticità è Henri **VERBIST**, *Le Suaire de Turin devant la Science*, Bruxelles, 1954, pp. 98 e in vari articoli⁽²⁷⁾.

In brevi articoli su diverse riviste padre Alberto **VACCARI**, noto e apprezzato esegeta, dissipò dubbi ed obiezioni contro Blinzler, Verbist ed altri circa la possibilità di accettare l'impiego della Sindone in quel determinato modo con l'impronta del corpo di Gesù⁽²⁸⁾.

Un notevole contributo di chiarificazione sui vari problemi che suscita lo studio della Sindone fu dato da Edward **WÜNSCHEL**, in *Self-Portrait of Christ*, Esopus, 1954, pp. 128; *The Shroud of Turin and the Burial of Christ*, Esopus, 1954, pp. 84; *The Truth about the Holy Shroud*, estratto di tre articoli pubblicati sulla rivista *The American Ecclesiastical Review* (luglio-agosto-settembre 1953). Non meno importante dal lato critico e documentario risultò la pubblicazione di padre Werner **BULST**, *Das Grabtuch von Turin*, Frankfurt a. M. 1955, *The Shroud of Turin*, e la seconda edizione tedesca nel 1959.

Un posto particolare nella vasta bibliografia sindonologica occupa l'opera di Pietro **SAVIO** pubblicata, prima a puntate sulla rivista **SALESIANUM** e poi a parte nel 1957: *Ricerche storiche sulla Santa Sindone*, Torino, 1957, pp. XXXII-400 con 33 tav. Risulta la più vasta raccolta di documenti che l'A. ha trovato nell'Archivio Vaticano trascritti dagli originali. Le parti più accessibili sono quelle dedicate alla liturgia, al culto e alla corrispondenza dei Nunzi pontifici presso i Savoia.

Nel 1956 Mons. Giulio **RICCI** inizia la pubblicazione sulla rivista **TABOR** delle sue ricerche *Le meravigliose stranezze della S. Sindone di Torino*, raccolte poi nel volume *L'Uomo della Sindone patì sotto Ponzio Pilato*, Assisi, 1960, pp. 62, con 29 ill.

Con lo pseudonimo *Cultor Sindonis* il padre salesiano José Luis **CARREÑO ETXEANDÍA** pubblica in inglese a Goa, ove era superiore di quella provincia, il suo primo libro sulla Sindone dal titolo: *Christ's Portrait*, Goa, 1958, pp. 120 con ill. Sotto il titolo si legge: The last witness of Christ's Redemption - The first

witness of Christ's Resurrection. Dieci anni dopo, nel 1968 lo stesso materiale rielaborato con notevoli aggiunte e il nome dell'autore è pubblicato in spagnolo: *El retrato de Cristo presentado a la Juventud Espanola*, Madrid, 1968, pp. 180 con ill. nel testo e f.t. (molto buone).

Alla prima seguirono varie altre edizioni.

L'anno 1961 è ricco di validi contributi di studio sulla Sindone. Innanzi tutto uno studio esegetico del padre Ceslas LAVERGNE, pubblicato sulla rivista *SINDON* (Quad. N.5, aprile 1961 - Quad. N.6, settembre 1961) e poi ripreso dai Quaderni *SINDON* dell'anno: *Le preuve de la Résurrection de Jésus d'après Jean 20,7 - Le sodarion et la position des linges après la Résurrection - Le corps glorieux et la preuve que Jésus est résuscité*, Torino, 1961, pp. 58.

Sempre sull'argomento esegetico si presenta l'occasione di anticipare la segnalazione di un articolo simile a quello di Lavergne, ma di un esegeta spagnolo: Miguel BALAGUE, *La prueba de la resurrección* (Jn 20, 6-7), apparso sulla rivista *Estudios Biblica*, XXV, Quad. 2, 1966, pp. 169-192). L'A., dopo avere riportato le traduzioni di molti esegeti, conferma l'opinione dei lini giacenti (linteramina posita) e del sudario arrotolato al suo posto: gli elementi essenziali che hanno suscitato in Giovanni la fede in Cristo risorto, vide e credette.

Per il 1961 c'è ancora da segnalare uno studio generale d'indole medico-legale di Giovanni JUDICA CORDIGLIA: *La Sindone*, Padova, 1961, pp. 234 con 19 ill. f.t..

Ed infine due storici:

Giuseppe PUGNO, *La Santa Sindone che si venera a Torino*, Torino, 1961, pp. 394 con 160 ill. f.t.. Amplissima raccolta di informazioni sempre utili per tutti coloro che si interessano della Sindone.

Luigi FOSSATI, *La Santa Sindone - Nuova luce su antichi documenti*, Torino, 1961, pp. 232 con 27 ill. f.t.. La parte più importante di questo studio è l'esposizione e la critica delle vicende polemiche di Lirey non così negative come sono sempre state presentate da Chevalier e seguaci, ultimo Victor SAXER.

L'anno precedente, sempre dal lato storico, era uscito un

lungo articolo di André PERRET, *Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIV.e au XVI.e siècle - De Lirey à Chambéry*, non facilmente reperibile perché pubblicato nelle *Memoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie* (1960, tomo IV, pp. 49-120), che a differenza dello studio specifico sui fatti di Lirey più sopra ricordato, traccia una documentatissima storia delle vicende della Sindone dalla sua comparsa a Lirey fino alla cessione della medesima ai Savoia nel 1453.

Particolarmente importante e di estremo interesse le considerazioni che espone padre Edward WÜNSCHEL sulla morte di Cristo nell'articolo *The physical cause of the death of Christ*, pubblicato sulla rivista *Doctor communis*, 1962, pp. 93-128⁽²⁹⁾.

Il libro di John WALSH, *The Shroud*, New York, 1963, pp. 204 con ill., vivace e scorrevole come un reportage giornalistico, presenta la rievocazione storica, precisa e documentata della ripresa fotografica della Sindone nel 1898, degli avvenimenti e dei personaggi protagonisti più in vista all'epoca. Tradotto in tedesco, *Das Linnen* nel 1965 a Frankfurt a. M., purtroppo non lo fu in italiano nonostante la richiesta fatta a varie editrici. La cosa non desta meraviglia perché all'epoca per scrivere un articolo sulla Sindone, anche sui giornali cattolici, c'era quasi da pagare come un'inserzione pubblicitaria!

Negli anni 1960-1973 Mons. Giulio RICCI ha dato alle stampe varie pubblicazioni sempre insistendo su quella che un eminente studioso della Sindone, Mons. Adolfo BARBERIS, aveva definito geometria sindonica che non è possibile dimostrare e dichiarare esatta perché le misure, non ricavate dalla Sindone ma riprese su carta fotografica rigida con personali interpretazioni delle impronte sono ben altra cosa delle misure che si possono ricavare da un supposto sosia. Seguono ora i titoli delle principali pubblicazioni di Mons. RICCI che hanno riscosso lusinghieri consensi ma anche severi giudizi dagli stessi frequentatori dei numerosi corsi organizzati per preparare i catechisti della passione. Sono questi corsi di sindonologia, insieme con le numerose mostre organizzate in Italia e all'estero, il più grande merito del fecondo scrittore.

- *L'Uomo della Sindone*, Roma, 1966, pp. 316, con 80 ill. e tavv. f.t.⁽³⁰⁾.
- *Statura dell'Uomo della Sindone*, Assisi, 1967, pp. 60 con ill. (31).
- *L'uomo della Sindone è Gesù*, Roma, 1969, pp. 480 con ill. e tavv. f.t.⁽³²⁾
- *La morte di Cristo contestata in nome della sacra Sindone*, Assisi, 1970, pp. 23 con 10 ill.⁽³³⁾.
- *Via Crucis secondo la Sindone*, Milano, 1972, p. 93, con ill.⁽³⁴⁾.

A conclusione di questa rassegna, necessariamente limitata, ricordo le opere del padre gesuita Paul DE GAIL: *Le Visage de Jésus Christ, et son Linceul*, Paris, 1972, pp. 334 con 45 ill. f.t.. André FROSSARD così ci presenta l'A. nella prefazione:

Il appartient à la compagnie de Jésus et il est ingénieur des arts et manufactures, deux écoles qui ne passent pas pour former des naifs. Sa piété lui a donné le thème, sa formation lui a fourni la méthode; il étudie le suaire de Turin depuis quarante ans et il en a littéralement dénombré tous les fils. Le résultat de cette longue exploration, c'est l'autopsie d'un linceul contenue dans ce livre...

Histoire religieuse de Linceul du Christ, Paris, 1974, pp. 383, con 14 ill. f.t.⁽³⁵⁾.

Ritengo infine opportuno ed utile ricordare che nel 1970 si tenne in Roma un Simposio Internazionale sulla Risurrezione di Gesù i cui Atti, preceduti dalla allocuzione di Paolo VI alla conclusione dei lavori, furono pubblicati nel 1974 in un volume: *Resurrexit* di 766 pagine con una amplissima bibliografia sull'argomento preparata da don Giuseppe GIBERTI.

Dalle numerose e qualificate relazioni segnalo solo quella di Joseph BLINZLER noto oppositore dell'autenticità della Sindone: *Die Grablegung Jesu in historischer Sicht* (pp. 56-107).

L'unico accenno alla Sindone di Torino si trova nella nota 69 di pagina 79 nella quale l'A. afferma che la Sindone non si accorda con il racconto di Giovanni che parla di pluralità di panni mentre la Sindone è un solo capo di biancheria⁽³⁶⁾.

APPENDICE

Nel 1978 Josephine Woolam Jones vede e venera la Sindone che 23 anni prima aveva soltanto toccato.

Piccola, minuta, gli occhi dolcissimi e appannati dalle lacrime, i capelli biondi con qualche venatura di bianco, la signora Josephine Woolam Jones cammina lentamente appoggiandosi ad un bastone. La gente in coda nel «serpentone» in via XX Settembre osserva incuriosita, la guarda, la riconosce, le sorride, la indica, le batte timidamente le mani. Josie è felice di questo suo «ritorno» a Torino. Confusa tra i centomila pellegrini di giovedì 14 settembre, ha finalmente potuto guardare e ammirare da vicino la Reliquia che 23 anni fa poté solo toccare.

"Avevo undici anni - mi racconta con la commozione nella voce e negli occhi - e da quattro anni dividevo la mia vita tra le corsie degli ospedali e la sedia a rotelle. Non potevo camminare. Allora avevo solo un desiderio: quello di vedere e toccare la Sindone. Ero convinta che il Signore mi avrebbe concesso il miracolo, come aveva guarito la donna che, con grande fede, aveva solo sfiorato l'orlo della sua tunica".

Il racconto della signora - che ora cammina discretamente bene, e che è amorevolmente «sorvegliata» da due suoi grandi amici, il colonello della RAF Leonard Cheshire e padre Peter M. Rinaldi - si dipana lento e calmo, affollato di ricordi e di lacrime, ma saldo nella fede, nella speranza, nella fiducia... come una roccia.

Quando mi avvisano che Josie è sulla piazza del Duomo, mi precipito incontro. Padre Rinaldi, come sempre gentilissimo, fa le presentazioni:

"Ho letto, ho letto tutto quello che avete scritto - dice - e vi ringrazio della vostra gentilezza. Io non merito tanta attenzione. La merita il Signore, non io".

Da sinistra padre Peter M. Rinaldi, la signora Josephin Woolam Jones e il colonello Leonard Cheshire in pellegrinaggio a Torino durante l'ostensione del 1978



Figlia di operai di Gloucester, la piccola Josie, ai primi di maggio del 1955, gravemente ammalata, rimase colpita dalla fotografia del «Volto della Sindone» pubblicata sul settimanale inglese *Picture Post*

"Allora non sapevo né leggere né scrivere. Ma quell'immagine mi colpì profondamente e volli che mio padre leggesse e rileggesse l'articolo".

Era firmato da Leonard Cheshire, capitano della Royal Air Force, un grande eroe della seconda guerra mondiale, uno di quei piloti che parteciparono alla «battaglia d'Inghilterra». Aveva visto gli orrori della guerra e della bomba atomica su Nagasaki e si era convertito al Cattolicesimo.

Da allora la più grande preoccupazione di Cheshire fu la pace, fu la fratellanza, la concordia tra i popoli. La madre di Josie interessa il capitano del grande desiderio della figlia di poter vedere la Sindone di Torino.

"Persone di altissimo rango - racconta ora, con grande semplicità, Josie - si interessarono di me: Pio XII, Umberto di Savoia, il cardinal Maurilio Fossati. E chi ero io se non una povera ragazza di un piccolo villaggio del Gloucestershire in Inghilterra? Non dimenticai mai quel primo viaggio in aereo fino a Torino e la bontà con cui fui ricevuta dal card. Fossati e dai cappellani della Sindone. No, non rimasi per nulla delusa quando il 7 luglio del 1955, dopo aver visto arrotolata e dopo aver toccata la Sindone, non mi sentii né la capacità, né la forza, né la voglia di lasciare la sedia a rotelle".

Josie tornò in Inghilterra. Grazie alle assidue e continue cure, ottenne una parziale guarigione dalla grave forma di osteomielite. Ma poté condurre una vita normale. Si sposò, mise su una bella famiglia, ebbe un figlio.

"Non mi è facile descrivere - mi dice ancora - quello che provo in questo mio ritorno a Torino. Quando vi giunsi la prima volta avevo solo un desiderio: guarire e poter camminare. Ma dopo aver visto e toccato la Sindone ricordo che mi assalse un solo desiderio: che bello - pensavo - sarebbe se a milioni di creature umane fosse concesso di vedere la Sindone e di provare ciò che io allora provai, sentirmi cioè così vicina al Signore come non mi ero mai sentita prima".

Le chiedo perché è ritornata a Torino, signore Woolam? La domanda non la coglie di sorpresa, come non sorprende il colonnello Cheshire e padre Rinaldi.

"Sono venuta a ringraziare il Signore che effettivamente mi ha guarita. Ho un tesoro di marito e un bimbo che è un angelo. È proprio il caso di dire che il miracolo fu, col passare del tempo, ancora più grande di quel che mi aspettassi quando venni a Torino a chiedere al Gesù della Sindone la grazia di poter camminare. Quante grazie mi concesse oltre a quella! Anche questa di poter ora venerare la Sindone durante questa ostensione".

Josie non si vergogna di dire che questo «ritorno» è stato anche un sacrificio economico.

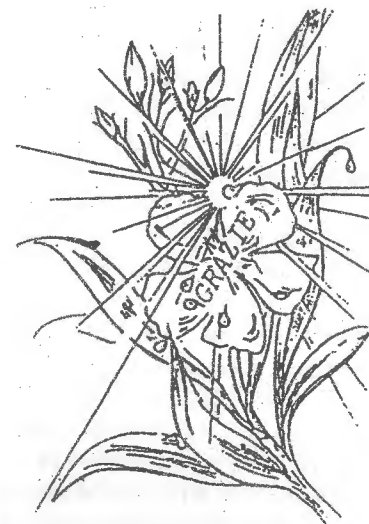
"Volevo venire, ma i soldi per il viaggio noi non li abbiamo. Mia madre voleva darmi i suoi risparmi ma mi opposi decisamente. Ed ecco che inaspettatamente, ritorna il mio angelo custode, il signor Cheshire: «Se ti propongo di venire a Torino con me - mi disse - è perché intendo pagarti le spese del viaggio». A Torino ho assistito a un altro miracolo. La fede meravigliosa di centinaia di migliaia di persone. Ma anche di più, la bontà e la affettuosa gentilezza e le premure di cui sono stata circondata da tante persone. Che cosa non hanno fatto per facilitare i miei passi, ancora e sempre un po' impacciati. Quei volontari sono davvero degli angeli. Non ho mai

incontrato persone così buone e gentili. Mi hanno portata fino in presbiterio per la messa".

Josie, giovedì sera, guarda la Sindone e le sembra di poterla nuovamente toccare. Si sente sommersa dalla partecipazione popolare alla Concelebrazione eucaristica. Non può fare a meno di sussurrare a Leonard Cheshire, che essa continua a chiamare «capitano»; anche se ormai è un distinto colonnello in pensione:

"Captain, il paradiso può essere migliore di tutto questo?
Thank you, Lord! Grazie Signore, Grazie Torino!"

Articolo ripreso da *La Voce del Popolo* del 24 settembre 1978.



NOTE

- 1) Cfr. La S. Sindone - Ricerche e studi della Commissione di Esperti nominata dall'Arcivescovo di Torino Card. Michele Pellegrino, nel 1969, Supplemento Rivista Diocesana Torinese, gennaio 15-18.
- 2) Rivista Diocesana Torinese, dicembre 1973, pp. 465-467. La rivista SINDON, aprile 1974, pp. 69-74 diede relazione dei principali servizi giornalistici diffusi in occasione della trasmissione televisiva: Echi della stampa alla prima ostensione televisiva della santa Sindone. Sempre sull'ostensione televisiva altre segnalazioni si trovano in L. FOSSATI, Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla Sindone, Torino, 1978, alle pp. 198-204, nn. da 1062 a 1116.
- 3) Cfr. La S. Sindone, Supplemento Rivista Diocesana Torinese, op. cit., p. 30.
- 4) Cfr. La S. Sindone ... Rivista Diocesana Torinese, op. cit., pp. 19-25.
- 5) Vedi appendice che riporta il dialogo-intervista con Josie Woolam Jones in occasione della sua venuta a Torino nel 1978.
- 6) Il testo integrale dello Statuto è riportato nel Breve saggio critico di bibliografia..., Torino, 1978, pp. 122-123.
- 7) Cfr. Breve saggio..., op. cit., p. 220 e inoltre 1 nn. 1215-1216.
- 8) Marzo-aprile 1986, pp. 21-34.
- 9) The pollen Grains on the Shroud of Turin, marzo 1984, pp. 20-28.
- 10) Quad. 4, dicembre 1960, pp. 19-26. Vedi pure: W. BULST, Uno pseudo sindonologo, SALESIANUM, XX,, 1958, 1, pp. 136-138
- 11) In un precedente articolo, Le misure della Sindone (Collegamento pro Sindone novembre-dicembre 1993, pp. 10-29) avevo messo in evidenza l'enorme difficoltà di accordarsi su misurazioni non facilmente accessibili dell'oggetto in sé. La difficoltà per determinare la statura del Signore, come si dirà più oltre, si presentano ancora più difficili.
- 12) Cfr. L'Uomo della Sindone, Roma, 1966, pp. 222. In una suc-

cessiva pubblicazione: Statura dell'Uomo della Sindone, Assisi, 1967, p. 30 nella tabella antropometrica la statura è fissata in cm 162,8.

- 12) Cfr. La statura di Gesù, Domenica del Corriere, 28 agosto 1966. In una pubblicazione di Leonardo FERRI edita nel 1978, La Sindone vista da uno scultore, Roma, 1978, p. 44, si legge:

L'Uomo della Sindone è alto m 1,85... È indubbiamente una figura imponente per la statura e per la straordinaria armonia delle membra.

- 14) La passione di Cristo secondo il chirurgo, 4° ed., Padova, 1965, p. 24.
 - 15) Le dottrine antropometriche e la Santa Sindone, in La Santa Sindone nelle ricerche moderne, Torino, 1941, p. 150. Questa relazione presentata al Congresso del 1939 (Torino, 4-5 maggio) fu pubblicata nella rivista Vita e Pensiero, XXV, giugno 1939, pp. 265-273.
 - 16) Le Saint Suaire de Turin..., Paris, 1938, p. 85, n. 1.
 - 17) Cfr. Le problème du Saint Suaire - Faits établis - Données nouvelles, in Revue de Paris, 15 settembre 1936, pp. 377-393.
 - 18) Vedi "L'Uomo della Sindone" è il Cristo?; Milano, 1941, p. 86. Nel capitolo dedicato alla descrizione somatica dell'Uomo della Sindone (pp. 67-87) l'A. riporta alcune misure date da altri studiosi (p. 74) le quali però non sono riferite con esattezza. Le misure qui riferite, come apparse dalle note, sono sempre state riprese dalle pubblicazioni degli autori citati.
- | | |
|----------------------------|--------------------|
| Come dice Judica Cordiglia | Come dice l'autore |
| Vignon cm 180 | cm 180-175 |
| Gedda cm 188 | cm 183 |
| Barbet cm 178 | cm 180 |
- 19) Gli studi antropometrici sull'Uomo della Sindone: revisione critica, in La Sindone - Scienza e Fede - Atti del II Convegno Nazionale di Sindonologia (Bologna, 27-29 novembre, 1981), Bologna, 1983, pp. 281-289.
 - 20) Vedi Nuovo elemento sull'altezza dell'Uomo della Sindone in AA.VV. La Sindone - Nuovi studi e ricerche, Atti del Congresso

di Trani (13-14 ottobre 1984), Ed. Paoline, 1986, p. 242. Tuttavia nella tabella di p. 239 la statura è fissata in cm 176,5. Una svista? Errore di stampa?

- 21) E. GARELLO, *La SS. Sindone - Contributo enigmologico*, Torino, 1978, p. 66.
- 22) Cfr. *Le doppie immagini della Sindone* (III parte), *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1994, p. 26. La stessa misura era riportata in un precedente articolo (*Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio, 1994, p. 32).
- 23) L'indicazione (ff. 160v-161) si riferisce ai fogli del manoscritto conservato nell'Archivio Vaticano e pubblicato con note da P. SAVIO, *Il pellegrinaggio di San Carlo Borromeo alla Sindone in Torino*, *Aevum*, VII, fasc. 4, 1933, pp. 423-454.
- 24) *Verbale dei lavori peritali nella ricognizione della Sindone*, *La S. Sindone..* op. cit., *Supplemento Rivista Diocesana Torinese*, gennaio 1976, p. 21.
- 25) Cfr. op. cit., pp. 85-86.
- 26) Cfr. *Breve saggio...*, op. cit., ai nn. 469, 471-473, 614-615, 742, 876, 998, 1142.
- 27) Cfr. *Breve saggio...*, op. cit., ai nn. 252, 307, 477, 543.
- 28) Cfr. *Breve saggio...*, op. cit., ai nn. 124, 150, 151, 172, 470, 517, 520, 521, 523, 546, 573 e 581.
- 29) Cfr. *Breve saggio...*, op. cit., n. 791. Riporto i titoli delle tre parti:

- I - The Norms to be followed
- II - The Theories
- III - Did Christ die of spontaneous Rupture of the Hearth?

- 30) Vedi *Breve saggio...*, op. cit., n. 867.
- 31) Vedi *Breve saggio...*, op. cit., dai nn. 899 a 903.
- 32) Vedi *Breve saggio...*, op. cit., dai nn. 948 a 953.
- 33) Vedi *Breve saggio...* op. cit., ai nn. 979-985. Lo scritto era contro Kurt Berna di cui si è parlato.
- 34) Di questo testo sono state fatte varie traduzioni che non sto ad elencare. Vedi *Breve saggio...*, op. cit., dai nn. 1033 a 1036.
- 35) Vedi *Breve saggio...*, op. cit., ai nn. 1030 e 1143.
- 36) In *Breve saggio...*, op. cit., al n. 1142, p. 209, ho esposto più ampiamente il pensiero molto personale dell'A.

LA SINDONE NON È SOLAROGRAFICA

Una replica al prof. Allen

di Remi VAN HAELEST

Nella pubblicazione *De Arte* N. 51 (ne hanno parlato anche *Shroud News* e la *BSTS Newsletter*) il prof. Allen dichiara di aver riprodotto l'immagine della Sindone mediante la tecnologia della «camera oscura», a portata di mano nei secoli XIII-XIV. Le fotografie pubblicate in *De Arte* sono infatti molto buone.

Lo scienziato greco Aristotele (IV secolo a.C.), l'arabo Ibn al Haitim (1039) e l'inglese R. Bacon (1250) già conoscevano il principio. In quell'epoca furono realizzati a Venezia il primo paio di occhiali ed anche i primi specchi. Lo scrittore italiano Alberti (1437) ha usato una vera «camera oscura» per osservare, in una vera camera buia, dipinti situati fuori della stanza. Leonardo da Vinci (1500) ha fornito una descrizione della camera oscura. L'italiano Barbero (1568) ha sviluppato la prima lente, che è stata migliorata da un altro italiano, Della Porta (1588).

Non c'è dubbio che i sali d'argento (nitrate e solfato) erano conosciuti. Ci si può persino chiedere perché il prof. Allen non abbia usato i più adatti bromuro e cloruro d'argento. Infatti la tecnologia per produrre un'immagine simile a quella della Sindone era a portata di mano.

Ci si può anche chiedere: perché il prof. Allen impiega parecchi giorni per ottenere una reazione sale d'argento - luce?

Ma qui il prof. Allen inizia ad usare le conoscenze moderne. Egli usa una lente biconvessa per passare la radiazione UV dal modello al lino. Per una «camera oscura» con la distanza focale di quattro metri, si può stimare un diametro della lente realizzabile di circa 36 centimetri!!!!

Qui la lente al quarzo non serve come lente ottica, ma semplicemente come vetro per bruciare. Perciò il prof. Allen

afferma correttamente: "In questo senso la Sindone non è tanto una «fotografia», quanto una «solarografia» ed è in effetti piuttosto simile ad un'abbronzatura solare.

La direzione del sole è piuttosto differente con il trascorrere delle ore del giorno. Ciò significa che tutte le ombre di tutte le sporgenze del corpo, specialmente del naso e dei piedi, devono essere deformate sull'immagine.

In effetti la radiazione UV strinò il lino e ciò significa che l'immagine è creata dal calore.

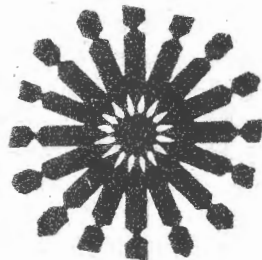
Il prof. Allen, che ha studiato i lavori dello STURP riguardanti gli esami del 1978, deve certamente sapere che l'immagine sulla Sindone non è provocata da alcun calore, né da alcun processo di radiazione. Per verificare ciò, è sufficiente esaminare il lino strinato in luce ultravioletta e confrontare i risultati ottenuti da Marion e Roger Gilbert ed anche da Vernon Miller (STURP 1978).

I segni di bruciatura sono fluorescenti in luce UV dal rossiccio al giallo-verdastro, mentre l'immagine del corpo ed anche le macchie di sangue non sono assolutamente fluorescenti.

Si deve ricordare che la misurazione di Jackson e Jumper della scurezza relativa della Sindone con un microdensitometro portò alla conclusione che ci deve essere stato un contatto diretto tra alcune sporgenze del corpo e la Sindone. E che la scurezza relativa è funzione della distanza tra il corpo e il lino.

Perciò è chiaro che la Sindone non è una solarografia!

Traduzione di Filomena ORIOLO



L'INFLUENZA DELL'ALOE E DELLA MIRRA NELLA FORMAZIONE DELLA IMMAGINE SINDONICA DEL CORPO

di Ernesto BRUNATI

Per noi della Sindone vige un «dogma», che tutti, in linea di massima, rispettiamo e che è il frutto di tante ricerche: le macchie gialle costituenti l'immagine del corpo sono dovute esclusivamente ad un processo di ossidazione-disidratazione del lino e non ci sono sul lenzuolo, oltre al sangue ed agli inquinanti, questi ultimi considerati tali per la limitata quantità e la distribuzione del tutto casuale, sostanze diverse dalla cellulosa della tela.

C'è, però, tra di noi, qualcuno che, pur dicendosi a parole senz'altro disposto ad accettare quanto sopra, lo fa con una certa riserva, riserva che magari non ha il coraggio di esprimere esplicitamente, ma alla quale nemmeno vuol rinunciare del tutto. Questo qualcuno è convinto che, in barba a tutti i «dogmi», sulla Sindone ci siano anche aloe e mirra e che, anche se non si sa spiegare come, questi aromi abbiano giocato un certo ruolo nella formazione dell'immagine del corpo.

Ritengo che, a parte il ricordo di certe vecchie tesi, i motivi della persistenza di tali convincimenti siano i seguenti due: il Vangelo di Giovanni (19, 40) è molto esplicito nell'affermare che Nicodemo portò sul Golgota 100 libbre di aloe e mirra, e, poi, al versetto 19, 41 rafforza l'informazione dicendo: "e lo avvolsero con le bende insieme agli aromi". Secondo motivo: i risultati di certe analisi paiono confermare la presenza di questo aloe e di questa mirra sulla Sindone.

Il Vangelo ed i risultati di alcune determinazioni, classificate come scientifiche, sarebbero quindi in contrasto con quanto

ci dicono altri studi, anch'essi, Dio ce ne guardi, da considerare altrettanto scientifici. Non possiamo ardire di contrapporre scienza a scienza, per cui è d'obbligo una analisi più dettagliata.

Il Vangelo, innanzitutto. I versetti che ho citato sono desunti dalla traduzione più recente in italiano (imprimatur del 1982). In altre traduzioni, solo di pochi anni precedenti, come quella della Bibbia di Gerusalemme, approvata dalla CEI (imprimatur del 1974), anziché di aromi si parlava di «oli aromatici». Gli aromi, per definizione, sono sostanze gradevolmente odorose e non è detto debbano essere dei liquidi, né, tantomeno, proprio degli oli. Pensate, a riprova di quel che dico, a tutte le sostanze aromatiche che usiamo correntemente in cucina e che sono sotto forma di polvere (cannella, noce moscata, zenzero...). Però, quegli «oli» hanno convinto molti che il corpo di Gesù, dopo essere stato deposto dalla croce e prima d'esser stato avvolto nella Sindone, sia stato unto con quegli oli e che questi corrispondessero alla «mistura di aloe e mirra» portata da Nicodemo.

Gli «oli», a dire il vero, non erano menzionati né nella volgata latina (et ligaverunt illud in linteis cum aromatibus), né sul testo originale greco in cui si parla di «aromaton» (aromi, evidentemente, e non oli). Per cui ritengo che siano dovuti più che altro ad una stravaganza di traduzione. Per inciso, in quei testi antichi non si fa menzione nemmeno delle bende, oggi invece puntualmente citata, ma si parla genericamente di tessuti di lino («linteis», nella volgata, ed «othoniois», nel greco).

A stretto rigor di termini, non si dice nemmeno che gli aromi usati per la sepoltura fossero quegli stessi portati da Nicodemo: è solo la continuità dei due versetti a lasciarlo supporre.

(Di contro, i quattro Vangeli sono concordi e chiarissimi su un altro particolare: l'avvolgimento nel lenzuolo ha preceduto il trasporto nel sepolcro, per cui quella eventuale unzione e tutto il resto avrebbero dovute essere stati fatti sul Golgota, all'aperto, subito dopo la deposizione e non nel sepolcro).

Ci sono, poi, come ho detto, i risultati di alcune ricerche, come quelle eseguite, qualche anno fa, dal prof. Baima Bollone.

Per quanto ci è stato detto su Sindon, hanno riguardato specialmente analisi microscopiche (alcune delle quali completate da indagini spettrografiche) su 6 fili prelevati, in zone diverse, corrispondenti, con riferimento alla mappatura standard, alle 6 seguenti posizioni:

- 1 - C8a vista frontale - zona toracica della figura
- 2 - C9d vista frontale - macchia di sangue
- 3 - B12c vista frontale - macchia di sangue
- 4 - C12a vista frontale - macchia di sangue
- 5 - D2c vista dorsale - esterna senza figure
- 6 - A11a/c vista frontale - esterna c/bruciat. senza figure

La prima analisi riguarda un filo prelevato da una parte della Sindone nella quale non c'erano tracce di sangue, mentre c'era la macchia giallastra relativa al torace. L'uso di un normale microscopio, mentre il campione era illuminato con luce polarizzata, ha consentito d'identificare materiale pulverulento stimato quale mirra ed aloe.

Le analisi 2 e 3 riguardano fili prelevati da due macchie di sangue della vista frontale; scopo principale di quella ricerca era stabilire se quel che rendeva quei fili rossi era veramente sangue umano. La presenza di aloe e mirra è emersa successivamente, eseguendo una microspettrometria a raggi X. Ci si è accorti che la composizione inorganica del materiale supposto ematico corrisponde a quella di un campione analogo costituito da sangue umano nel quale sono volutamente stati dispersi aloe, mirra e saponina. Conclusione: quel deposito rosso è sangue con aloe, mirra e saponina.

L'analisi 4, che riguarda un filo prelevato da una macchia di sangue, sempre dalla vista frontale, vicino al piede, ha consentito di identificare "materiali e particelle strutturalmente corrispondenti alla polvere di mirra e dell'aloe". Identificazione poi confermata anche qui dal risultato di altre microspettrometrie.

Le analisi 5 e 6 hanno, come oggetto, fili prelevati da parti marginali del lenzuolo, parti che non recano tracce né di sangue né della figura del corpo. Il rapporto non riferisce ritrovamento

alcuno di mirra od aloè. Visto, però, che le procedure di analisi microscopiche sono simili alle precedenti, presumo che, se quegli aromi ci fossero stati, se ne sarebbero accorti e ne avrebbero parlato. Per questo mi pare lecito presumere che sulla tela bianca di quelle due zone non ci siano tracce di aromi. (Mi pare interessante far rilevare che la prova 5 è stata l'unica effettuata su un campione di filo proveniente dalla vista dorsale, dalla parte del lenzuolo, cioè, che stava sotto il corpo).

Se queste sono state le analisi che hanno consentito di affermare che aloè e mirra sono presenti sulla Sindone, vediamo un po' in che cosa sono consistite le analisi che non ne parlano.

Fanno parte del complesso di lavori svolti dallo STURP nel 1978 ed in particolare degli studi di Heller ed Adler. Questi hanno analizzato, prima al microscopio e poi chimicamente, quel che era rimasto su 36 nastri adesivi speciali, applicati un po' ovunque sulla superficie della Sindone. Numerosissime le impurità, distribuite però sempre in modo casuale ed, ognuna, in quantità percentualmente modeste. Non si parla mai di polveri di aloè e mirra. Significativo il fatto che anche i due americani abbiano però individuato la saponina, notoriamente impiegata anche ai tempi di Cristo per la lavorazione delle fibre del lino.

I risultati ottenuti a Torino, quindi, sottolineano presenze di cui, invece, gli americani non parlano affatto. Se di contrasto è lecito parlare, esso nasce, piuttosto, in sede di conclusioni.

Il prof. Baïma Bollone dice: ho visto polveri che ritengo siano di aloè e mirra, ma non si pronuncia né sulla loro entità né su come siano distribuite. L'unica analisi che esegue su un campione prelevato sulla vista dorsale è negativa, mentre invece sono positive le tre effettuate su fili insanguinati prelevati dalla vista frontale. Se questo mi pare troppo poco per essere sicuri che aloè e mirra siano realmente assenti su tutta la metà del lenzuolo che stava sotto il cadavere (la vista dorsale), mi paiono insufficienti anche i tre risultati positivi eseguiti sulle macchie di sangue ed il quarto sulla zona con la sola macchia corporea, per essere, non solo sicuri che aloè e mirra siano presenti su tutta la figura che c'è sulla Sindone, ma che vi siano in misura tale da averla provocata. Ad un certo punto si

usa il termine: «pigmentate». Questo mi pare eccessivo, a meno che il rapporto non sia abbastanza fedele interprete di quel che hanno visto.

Di contro, gli americani riconoscono di avere rintracciato tanti «materiali» diversi distribuiti un po' dappertutto sulla Sindone. Non mi stupirei se, tra questi, ci fossero dei granuli con le caratteristiche che a Torino hanno considerato tipiche di aloè e mirra. Se c'erano, comunque, è certo non fossero in quantità tale da poterli dare presenti su tutta la superficie del lenzuolo. Altrimenti ne avrebbero parlato.

Da non dimenticare anche che torinesi ed americani non hanno analizzato gli stessi campioni: gli uni dei fili, gli altri quel che c'era sulla superficie della Sindone.

Anche i prelievi sono stati eseguiti in posizioni diverse. Per questo mi pare sia lecito prestar fede ad entrambe le analisi, senza dare loro, però, un significato assoluto.

Per poter valutare compiutamente la situazione, piuttosto, credo sia necessario considerare anche le caratteristiche della Sindone, che richiedono, per essere soddisfatte, adempimenti molto precisi. Per esempio:

- L'intensità della macchia gialla nel corpo è costante dalla testa ai piedi, sulla vista frontale e su quella dorsale. Inoltre, quella immagine è sostanzialmente continua. Se ci fosse davvero stato qualche agente chimico capace di determinare direttamente od indirettamente quel cambiamento del colore della tela, questo avrebbe dovuto essere distribuito in modo rigorosamente uniforme e continuo su tutta la figura.

- Se questo agente fosse stato costituito da aloè e mirra, vien spontaneo chiedersi, indipendentemente dalla valutazione che abbiamo fatto delle traduzioni evangeliche, sotto quale forma (polvere o soluzione liquida) fosse al momento del suo spargimento e se quest'ultimo può pensarsi avvenuto sul cadavere o sulla tela.

- Grande definizione delle tracce dai contorni delle colate di sangue e di siero (che, del sangue, come sapete, è la parte più fluida e quella la cui forma può essere verificata solo oggi,

con l'illuminazione ultra-violetta). Tale grande definizione comporta che:

- il lino della Sindone sia stato la prima superficie sulla quale deve essere stato disteso il corpo di quell'Uomo, dopo la deposizione. Se fosse stato adagiato da qualche altra parte (sul terreno, sulle braccia o sul grembo di qualche altra persona) o della sporcizia avrebbe aderito al sangue (e ce ne accorgeremmo) o qualche macchia risulterebbe sbavata;

- il contatto fra le ferite insanguinate e la tela sia avvenuto subito dopo la deposizione, quando il sangue era ancora liquido, capace, quindi, di imbibire subito il lino;

- dopo il primo contatto, il lenzuolo non sia più stato mosso rispetto al corpo, nemmeno per il trasporto al sepolcro. Evidentemente la Sindone deve essere stata preparata distesa su una specie di barella rigida (quattro assi inchiodate alla buona sarebbero state sufficienti), servita in un primo momento per la composizione del cadavere e, poi, per il suo trasporto al sepolcro. Qualsiasi movimento del cadavere rispetto alla tela, anche se avvenuto all'interno del sepolcro, sarebbe denunciato da sbavature delle macchie.

Tutto questo mi porta ad escludere che il corpo sia stato unto o bagnato: le macchie di sangue ed i rivoli di siero, oggi, ci apparirebbero sbavati o con contorni diluiti. Fenomeno che noteremmo anche nel caso fosse stata bagnata preventivamente la tela: non avrebbe avuto di certo tempo per asciugarsi e quel liquido, a contatto delle ferite, avrebbe provocato una dispersione o diluizione del sangue ai bordi delle macchie.

Supponiamo, allora, che gli aromi siano stati sotto forma di polvere. In tal caso, però, mi pare impossibile abbiano potuto distribuire una sostanza pulverulenta in modo tanto uniforme e continuo (mantenendola aderente, per esempio, al dorso) eseguendo tutta l'operazione senza appoggiare mai il corpo da nessuna parte. Se, poi, la polvere fosse stata tanta da sommergere il corpo, avrebbe assorbito il sangue impedendo il suo trasferimento sul lenzuolo sovrastante. Ce ne accorgeremmo.

Tutto questo, da solo, crea non poche perplessità sulla possibilità che gli aromi siano stati in polvere, ma c'è dell'altro.

Per spiegare come aloe e mirra possano avere agito sulla tela, i fautori della presenza degli aromi parlano di una loro possibile interazione con un'evaporazione cadaverica. Si fa anche menzione della capacità, da parte della mirra, in particolari condizioni di acidità, di fornire una risposta colorata e, da parte dell'aloè, di provocare colorazioni policromatiche nelle diverse fibre tessili.

Tali ipotesi, potrebbero realizzarsi solo grazie a qualche processo che si basa sul contatto tra il corpo e la tela o sulla azione di vapori sviluppati dalla superficie corporea ed agenti sulla tela. Le vecchie teorie della formazione della macchia corporea per contatto e della vaporigrafia.

Le caratteristiche stesse della macchia gialla del corpo (continuità del chiaroscuro, con passaggio graduale della intensità della macchia dalla zona di contatto a quella in cui le due parti erano distanti, corrispondenza biunivoca secondo la verticale fra i punti del corpo e quelli della figura, con conseguente mancanza di impronte laterali, ottima definizione dei contorni dei particolari, intensità di ogni singolo punto in funzione della distanza corpo-tela con effetto tridimensionale) ci hanno da tempo indotto ad escludere tassativamente che la figura del corpo sia il risultato di un processo di contatto o legato all'azione di vapori.

Per cui la tesi che la macchia gialla del corpo possa essere attribuita all'azione degli aromi diventa insostenibile. Questo, però, non comporta la necessità di escludere anche una loro presenza sporadica e questo semplificherebbe tutto.

Possiamo benissimo ammettere che, al momento della deposizione, qualcuno abbia gettato un po' a caso, su quella povera Salma, qualche manciata di quella polvere portata da Nicodemo e vi abbia deposto anche qualche fiore o foglia (anch'esse sostanze aromatiche). Questo materiale, senza avere la pretesa di formare l'immagine del corpo, dovuta a qualche altro fenomeno, potrebbe essere finito o sulla parte inferiore del lenzuolo, prima che vi adagiassero il corpo, sul corpo stesso od anche su quella parte del lenzuolo che era stata ripiegata sopra il cadavere, ricoprendolo. Ricorderete le immagini di foglie trovate dai Whanger sulla Sindone. E qualche granello di queste

polveri, cadendo sul sangue ancora liquido, avrebbe potuto rimanervi o in soluzione o anche in sospensione.

Una simile ipotesi sarebbe perfettamente congruente con la narrazione del Vangelo, con quello che vediamo sulla Sindone e, perché no?, anche con i responsi delle varie analisi.

Potrebbe, infine, tranquillizzare quei tali che, ancora, hanno qualche remora ad appoggiare sinceramente quel che ho chiamato il «dogma».



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

"Lasciate ogni speranza..." scriveva il sommo poeta Dante Alighieri, e io con le mie modestissime parole aggiungo: Voi che pensate che il giornale protestante *Riforma* smetta di attaccare la Sindone e i cattolici. Nel numero del 7 giugno continua il dibattito (come dice il giornale) originato dalle preannunciate ostensioni del 1998 e del 2000 a Torino. Questa volta non scende in campo il ben conosciuto Carlo Papini ma un certo Giuseppe Platone che così intitola il suo articolo: **La Sindone: rinascita del religioso e agonia della fede**. Nello scritto sottolinea che "la scienza ha sinora dimostrato soprattutto una cosa, che la reliquia risale al suo tempo giusto, cioè a quello della massima valorizzazione e del commercio in Europa delle reliquie. E per dare ancora più peso alle sue parole riporta, tradotta da lui stesso, una pagina di Giovanni Calvino, il riformatore di Ginevra, che dice: "come mai gli Evangelisti non parlano della Sindone"? La personale interpretazione dei testi sacri dei seguaci di Calvino non è una novità per noi, ma insistere con questa ossessione contro la Sindone dimostra una sola cosa: Hanno paura di questo oggetto che sempre più scienziati, anche protestanti ed ebrei, ritengono autentico smentendo con esperimenti apprezzabili la datazione del radiocarbonio. Ma chi non vuol sentire, non sente!!!

Comunque bene per noi, bene per la Sindone, perché giornali e riviste, certamente più diffusi di *Riforma*, continuano a pubblicare articoli riguardanti le nuove scoperte.

La Stampa il 7 aprile, annuncia in un trafiletto che è pronto il nuovo studio del fisico francese Jean Baptiste Rinaudo che respinge la datazione medievale del S. Telo "perché l'analisi potrebbe essere stata falsata dal carbonio, che in un caso analogo ha «ringiovanito» addirittura di 500 secoli una mummia egiziana".

La rivista *Jesus* di maggio parla del lavoro pubblicato da Dmitri Kouznetsov dove lo scienziato russo afferma che la Sindone risalirebbe all'epoca di Cristo e non sarebbe un falso medievale. Viene riportata anche la critica del prof. Jull, secondo il quale gli stessi esperimenti condotti da lui, avrebbero dato risultato diverso. Conosciamo il testo di Jull, e sappiamo il motivo per cui ha ottenuto dati diversi da quelli di Kouznetsov. Il motivo è semplice: Jull non ha tenuto conto della presenza dell'argento durante l'incendio di Chambéry, e ha dimenticato che i primi esperimenti del ricercatore russo, senza l'uso di argento, hanno dato un'età molto più giovane della Sindone, di quella ottenuta con l'argento.

I giornali parlano molto anche degli esperimenti di L. Garza-Valdes nel Laboratorio di San Antonio (Texas) il quale afferma che la Sindone è più antica del previsto, attribuendo però ai funghi, da lui trovati sul tessuto, il motivo dell'errata datazione radiocarbonica. Della vicenda di San Antonio si è parlato molto, anche in base alle vicende poco chiare, che hanno portato frammenti della Sindone in America, ed i cui risultati non sono accettati dal Card. Giovanni Saldarini. Comunque Garza-Valdes dà grande risalto ai suoi studi e in conseguenza non mancano gli articoli che si occupano del suo lavoro. È stata l'Agenzia di stampa A-P a diffondere da New Orleans di nuovo questa notizia ed è stata subito ripresa dal Radiogiornale RAI il 22 maggio. Anche su *Il Messaggero* del 23 maggio leggiamo: "La Sindone è autentica" in base alle nuove analisi effettuate negli Stati Uniti.

Il Resto del Carlino, sempre del 23 maggio, dedica un lungo articolo a questo argomento, scritto da Cesare De Carlo. Nel suo racconto - o per meglio dire - nel racconto di Garza-Valdes che lui riporta, ci sono molte imprecisioni, riguardanti l'arrivo dei frammenti dei prelievi sindonici al suo laboratorio che non corrispondono alle sue stesse parole sentite nel filmato di Piero Di Pasquale tarzasso dalla RAI. È difficile stabilire se è colpa del giornalista, oppure Garza-Valdes stesso ha dimenticato le sue precedenti dichiarazioni, fatto è, che con le sue ricerche e i risultati ottenuti permette di dare all'articolo questo titolo: **La Sindone ha gli stessi anni di Cristo.**

Non mancano mai le lettere di semplici lettori, inviate a diversi quotidiani. L'*Avvenire* il 26 maggio pubblica lo scritto di Enrico Lastrengo di Pegli (GE) che esprime la sua opinione sulla formazione dell'immagine sindonica, che attribuisce, nel momento della Risurrezione, ad una luce folgorante, ritenendo naturalmente la Sindone l'autentico telo funebre di Cristo.

Il Cardinale G. Saldarini ha annunciato le date ufficiali dell'ostensione del 1998 che durerà due settimane più del primo annuncio. Ne parla la rassegna stampa *SIR* del 10 maggio e il 14 il quotidiano *Avvenire* dedica un lungo articolo, scritto da Marco Bonatti, a questo argomento.

Lo stesso Bonatti parla dell'annuncio del Cardinale su *Il Nostro Tempo* del 19 maggio con il titolo: **Aprile-Giugno esposta la Sindone.**

In precedenza, il 20 aprile il Cardinale Giovanni Saldarini ha scritto una lettera personale "Agli amabili Confratelli Italiani nell'Episcopato" dando precise indicazioni ai Vescovi, riguardanti la preparazione dei pellegrinaggi. "Il programma di pastorale sindonica propone a quanti vogliono rispondere all'amore di Gesù di guardare con amore anche questo lenzuolo benedetto. È necessario amare questo lenzuolo sapendo ciò che si ama: amare per l'immagine che esso porta iscritta, per il servizio che la Provvidenza lo porta a rendere, per quelli che ha già reso". Sono le parole del Cardinale. Nella piccola raccolta, offerta ai Vescovi, ci sono le date precise dell'ostensione: dal 18 aprile al 14 giugno. Nei fogli: *La Voce dei Papi*, vengono riportate le bellissime e conosciutissime parole di Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Altri allegati parlano degli **Orientamenti pastorali; de La Storia e orientamenti scientifici riguardanti la Sindone;** di Torino e di Piemonte. Viene anche presentato il simbolo grafico "(logo)" dell'ostensione 1998.

La malignità attorno all'ostensione non è privilegio soltanto del giornale *Riforma*. Non poteva mancare l'ironia della rassegna stampa *ADISTA* che il 25 maggio annuncia: "Card. Saldarini sulla Sindone: Vera o falsa, conviene adorarla". "Reliquia o non reliquia, lo spettacolo continua" dice l'articolista. Cosa ha capito della lettera del Cardinale, inviata ai Vescovi, lo sa solo lui.



18 aprile - 14 giugno

"(LOGO)" DELL'OSTENSIONE 1998

Questo è l'esempio lampante che quando un giornalista non è serio trasforma le parole degli altri a suo piacere. Meno male, che sempre meno persone rinnovano l'abbonamento a questa rassegna, che è diventata più atea degli atei.

A proposito di giornalisti poco seri: nel numero di Maggio-Giugno di Collegamento ho parlato dello «scoop» della troupe della BBC che con grande risalto ha annunciato che hanno trovato le tombe in Gerusalemme di tutta la Sacra Famiglia. Sulla rivista *30 Giorni* di maggio Gianni Valente dedica un lungo articolo all'argomento, con il titolo **I tombaroli della BBC**. Riporta le interviste con i maggiori archeologi israeliani i quali negano decisamente l'esistenza della tomba citata, mettendo in ridicolo la BBC.

Anche un'altra rivista si occupa della Sindone, ma con argomento ben diverso. Paola Giovetti su *Visto*, (Roma, aprile) parla della scoperta di una suora trappista, Blandina Paschalis Schlömer, che confronta il Volto sindonico con il Santo Volto di Manoppello, deducendone la conferma dell'autenticità della Sindone. Vengono citate anche le affermazioni di P. Heinrich Pfeiffer, che da molti anni studia l'immagine di Manoppello e che dice: "La nostra incapacità a interpretare in termini scientifici queste reliquie deriva con ogni probabilità dal momento particolarissimo in cui esse si sono formate, cioè il momento tra la morte e la resurrezione di Gesù: un evento unico, irripetibile e miracoloso sul quale si basa la nostra fede".

Non mancano nemmeno all'estero articoli che si occupano della Sindone, o meglio dire della «scoperta» dei ricercatori di San Antonio. Sul periodico dell'Università del Texas *The Mission* leggiamo un lungo esposto di Jim Barret con il titolo **Science - the Shroud** dedicato maggiormente alle dichiarazioni del Dr. Garza-Valdes e di Victor V. Tryon. Parole già note, riportate tante volte anche da riviste italiane. Quello che sorprende è la fotografia pubblicata, ripresa nella casa torinese di Giovanni Riggi di Numana dove si vedono Garza-Valdes mentre osserva con il suo microscopio frammenti della Sindone e Riggi, davanti a diversi contenitori di vetro, certamente con frammenti sindonici. A questo punto ci domandiamo quale è la verità riguardante la visita di Garza-Valdes da Riggi, dato che

quest'ultimo affermava (anche sul filmato trasmesso dalla Rai) che Garza-Valdes inaspettatamente ha suonato alla sua porta (dietro suggerimento del Prof. Luigi Gonella) per vedere i campioncini della Sindone. Riggi ha sempre dichiarato che il campione rimasto dal prelievo per l'esame radiocarbonico è stato restituito al Custode della Sindone, e i «cascami» rimasti erano da lui depositati presso una banca in una cassetta di sicurezza. Ma se Garza-Valdes è arrivato all'improvviso a casa sua, come mai gli ha potuto fornire subito frammenti sindonici per l'immediato esame? Mistero!!! (O qualcuno mente!!!)

Lo stesso argomento viene esposto anche sul giornale *Usa Today* da Lori Sharn il 22 maggio. Una cosa è certa: i ricercatori di San Antonio riescono bene a farsi propaganda, anche se sanno perfettamente che i risultati da loro ottenuti non vengono presi in considerazione dal Card. Saldarini, Custode del S. Telo.

Questo periodo è stato molto importante per la Sindone anche in altri settori. Il 16 maggio nel *Salone del Libro* di Torino, Alberto Di Giglio ha presentato le sue videocassette con la partecipazione di Bruno Barberis, Gianmaria Zaccone e Pier Paolo Benedetto.

Alessandro Cecchi Paone nella sua rubrica *Giorno per giorno* dell'emittente privata Rete 4 ha inserito due volte il tema sindonico. Il 10 maggio sono intervenuti Don Giuseppe Ghiberti, il prof. Luigi Gonella e Alberto Di Giglio. Venivano proiettate anche diverse immagini della videocassetta di Di Giglio e il programma ha mandato un suo inviato a San Antonio per intervistare i ricercatori Garza-Valdes e Mattingly. Le dichiarazioni di Gonella erano veramente sconcertanti. Ancora oggi, difende incondizionatamente la datazione medievale della Sindone, anche se - come dice lui - la Sindone è un oggetto inspiegabile e come tale non dovrebbe esistere. Ma la datazione è giusta e anche se Pilato avesse firmato un certificato dell'esistenza della Sindone non cambierebbe niente. Perciò - per lui - nessun altro risultato deve essere preso in considerazione, e sorprendentemente rifiuta anche gli esami condotti da Garza-Valdes, anche se non molto tempo fa ha dichiarato il contrario. Strano che

tutti i protagonisti di questa spiacevole faccenda hanno la memoria corta!

Cecchi Paone ha inserito nella sua trasmissione un altro pezzo dedicato alla ricerca sindonica. Il 29 maggio erano presenti in studio Emanuela Marinelli, l'ematologo Carlo Goldoni e lo scienziato russo Dmitri Kouznetsov. Quest'ultimo ha parlato dei suoi studi, confermando che il S. Telo non può essere medievale, certamente risale ai tempi di Cristo, senza poter - per ora - comunicare una data precisa. I suoi studi continuano, ma datare con precisione la Sindone, secondo lui, è impossibile per il momento, essendo un oggetto estremamente contaminato.

Due giorni dopo, l'emittente cattolica Telepace ha dedicato un bel programma al sacro Lenzuolo. Sono stati intervistati: Gino Zaninotto, Emanuela Marinelli, Orazio Petrosillo, Carlo Goldoni e Alberto Di Giglio, il quale ha letto le commoventi parole del compianto grande scrittore Italo Alighiero Chiusano a favore dell'autenticità di questo meraviglioso oggetto.

Tre volte sono apparse notizie riguardanti i recenti studi sulla Sindone sul *Televideo RAI*: il 13, 25 e 30 maggio.

Il mese di maggio è stato molto intenso per noi. È giunta a Roma dagli Stati Uniti la nostra cara amica, la pittrice e sindonologa Isabel Piczek, la quale ci ha informato delle attività sindoniche in quel paese. Contemporaneamente è arrivato, sempre dall'America, Richard Orareo, che da moltissimi anni si occupa della Sindone ed ha una biblioteca sindonica unica al mondo. Dall'Australia ci ha fatto visita Rex Morgan, l'editore del periodico *Shroud News*, di cui parlo sempre nelle *Notizie Varie*. Dalla Russia invece è giunto a Roma Dmitri Kouznetsov, invitato dalla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università *La Sapienza* per partecipare ad un Seminario Internazionale. Anche se il suo intervento non riguardava i suoi studi sindonici, era inevitabile che fosse coinvolto in questo argomento. Il 17 maggio ha tenuto due conferenze sulla Sindone a Firenze: Una nel Dipartimento di Chimica all'Università, dove la sua relazione ha avuto il titolo: *Ridatando la Sindone di Torino*, e l'altra presso la Società Culturale, dove parlò dei suoi *Recenti studi sulla Sindone*. Non si è lasciata sfuggire nemmeno la

RAI l'occasione di intervistarlo a Roma il 30 maggio per il TG1 delle ore 13.30.

Abbiamo avuto occasione più volte di parlare con lui e siamo convinti della serietà dei suoi studi, di cui parla con grande semplicità e modestia.

Questi incontri con i sindonologi stranieri, e amici, sono molto utili per conoscere le attività sindoniche fuori Italia e rafforza la nostra convinzione che ormai l'interesse per questo oggetto diventa sempre più diffuso in ogni parte del mondo.

La domenica di Pentecoste, in compagnia dei nostri amici Piczek e Orareo, abbiamo fatto visita al Santuario della S. Sindone a San Felice Circeo (LT). Il parroco, Don Augusto Bonelli, ci ha accolto con grande ospitalità. Il Santuario, costruito recentemente, è un complesso notevole e bellissimo. Sulla piazza, dove sorge la chiesa, ci accoglie un roseto di 200 rose pregiate, che è già una visione magnifica. Entrando nel Santuario, dietro l'altare si nota subito una fotografia in grandezza naturale a colori della preziosa reliquia. Don Augusto è un appassionato difensore dell'autenticità della Sindone, e la sua attività coinvolge tutti i suoi parrocchiani. Ha indetto un concorso riservato ai giovanissimi della Scuola Elementare e Media. "Conosciamo la Sindone" è il titolo del concorso e i ragazzi devono elaborare il tema: "La Sindone, un mistero - un fatto storico - una scoperta". Devono poi rispondere a 100 domande sindoniche e infine preparare illustrazioni di vario genere sulla cultura di questo oggetto. I premi sono borse di studio per un anno scolastico di Scuola Media di Lire 950.000 e per l'anno scolastico elementare di Lire 450.000. Inoltre l'Associazione della Sindone metterà a disposizione altri premi da assegnare in ordine di graduatoria generale.

È una iniziativa ammirevole, e non sarà difficile per i giovani affrontare questo impegno, dato che nell'altra chiesa del Centro Storico di S. Felice Circeo è allestita una mostra fotografica permanente sulla Sindone, dove non mancano mai i visitatori. I nostri amici americani porteranno con loro questa straordinaria esperienza e speriamo che l'esempio di Don Augusto non rimarrà isolato.

Un'altra bella esperienza ha commosso i nostri ospiti. Abbia-

mo visitato insieme, all'Università Gregoriana, la bellissima *Via Crucis* della scultrice Paola de Gregorio. Le XIV stazioni, bassorilievi in bronzo, erano esposti dal 16 maggio al 1 giugno, frequentati da molti visitatori. I nostri lettori conoscono già questo nome, dato che il lavoro è stato anticipato con un suo articolo proprio su *Collegamento* nel numero di Settembre-Ottobre 1995, pp. 41-45. Il giorno dell'inaugurazione l'artista è stata intervistata dalla televisione *Telepace* e parecchi giornali hanno parlato di questa straordinaria opera. Anche se non si tratta di una *Via Crucis* ricostruita in base alla Sindone, i riferimenti sindonici sono molti. Infatti nel programma di *RadioRAI Momenti di Pace* del 16 giugno, oltre l'artista è stata intervistata anche E. Marinelli, per sottolineare questi aspetti. La *Via Crucis* è stata preparata per la chiesa romana "Sacra Famiglia al Portuense" dove è stata collocata con una cerimonia il 21 giugno. Sono intervenuti Giorgio Sanzano, docente della Pontificia Università Gregoriana, Vittorio Casale, docente della II Università di Roma, Anna Maria Mammoliti, direttrice del mensile *Minerva* e la nostra Emanuela Marinelli che ha fatto una bellissima riflessione apprezzata da tutti.

Naturalmente non mancavano in questi mesi le conferenze sulla Sindone. Si è concluso il lungo ciclo dedicato a questo argomento nell'Oratorio del Caravita a Roma.

Il 16 maggio, 6 e 13 giugno E. Marinelli ha illustrato l'immagine sindonica ad un gruppo di giovani universitari nella Parrocchia S. Melania (Roma).

Il 23 maggio l'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme* - Luogotenenza per l'Italia Centrale - ha organizzato un incontro sulla Sindone nella sede di Borgo Santo Spirito (Roma) alla presenza di S.E. il Cardinale Carlo Furno, Gran Maestro dell'Ordine. Hanno parlato Orazio Petrosillo, Emanuela Marinelli e Antonio Mistretta pneumologo, Luogotenente per la Sicilia. La grande sala era gremita di un attentissimo pubblico, il quale ha applaudito lungamente gli oratori.

Il 14 giugno la Marinelli si è recata a Garlate (Lecco) per parlare del S. Telo presso la Parrocchia S. Stefano. Malgrado la partita Italia-Repubblica Ceca dei campionati europei di calcio,

sono intervenuti numerosi ascoltatori. Si vede che la Sindone è capace di battere anche il calcio!!!

Sono molto attivi anche i sindonologi polacchi. Jerzy Dolega-Chodasiewicz ha tenuto 9 conferenze in diverse città della Polonia e ha parlato nella Radio di Varsavia e in quella locale di Kielce. A Poznan invece ha svolto una notevole attività sindonica Wladyslaw Fenrych.

Soltanto in questi giorni abbiamo ricevuto il numero di marzo de *La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T* che contiene l'articolo di Jean-Baptiste Rinaudo riguardante la formazione dell'immagine sindonica e quello di Georges Salet che prende in esame la teoria di Rinaudo.

La rivista belga *Soudarion* riporta due articoli di R. Reuse e di W. Verniers, inoltre in articoli redazionali esamina la questione radiocarbonica con riferimento all'articolo apparso su *La Voce del Popolo* il 6 novembre 1988, riguardante l'annuncio della datazione da parte del Card. A. Ballestrero, una parte dell'articolo di Luigi Fossati apparso su *Studi Cattolici* l'anno scorso e i nuovi studi di G.B. Rinaudo.

Sul bollettino australiano *Shroud News* di Rex Morgan nel numero di aprile leggiamo uno scritto di Ian W. Dickinson che parla delle sue ricerche svolte nella Cattedrale di Pamplona dove si conserva una reliquia del Santo Sepolcro. Rex Morgan commemora il compianto P. Werner Bulst e pubblica due articoli che riguardano l'ipotesi del Prof. Allen, secondo il quale l'immagine sindonica è «solarografica». Uno è di Paul R. Smith (Australia) e l'altro di Remi Van Haelst (Belgio), che potete leggere anche su questo numero di Collegamento. L'altro scritto dello stesso autore, pubblicato su *Shroud News* apparirà sul prossimo numero del nostro periodico.

Ultimamente abbiamo ricevuto tre volumi molto importanti che parlano della Sindone. L'Editrice L.D.C. (10096 Leumann, Torino) ha pubblicato un bellissimo libro di Gino Moretto, intitolato: **Sindone - La Guida** con la presentazione del Cardinale Giovanni Saldarini, Custode Pontificio della S. Sindone. L'opera di Moretto illustra con splendide fotografie a colori l'itinerario storico e scientifico fin qui seguito dal sacro Telo. Il costo del libro è di Lire 15.000

L'altro ci è giunto dalla Francia. L'autore ed editore è André Cherpillod e ha il titolo **Le Suaire de Turin - L'impossible object**. È un testo molto dettagliato delle vicende sindoniche e degli esami scientifici fino all'ultimo del ricercatore russo D. Kouznetsov.

Anche dagli Stati Uniti ci è stato unviato un lavoro molto interessante. Dorothy Crispino, realizzatrice della rivista *Shroud Spectrum International*, ha raccolto diversi testi, soprattutto storici, che non erano stati finora pubblicati.

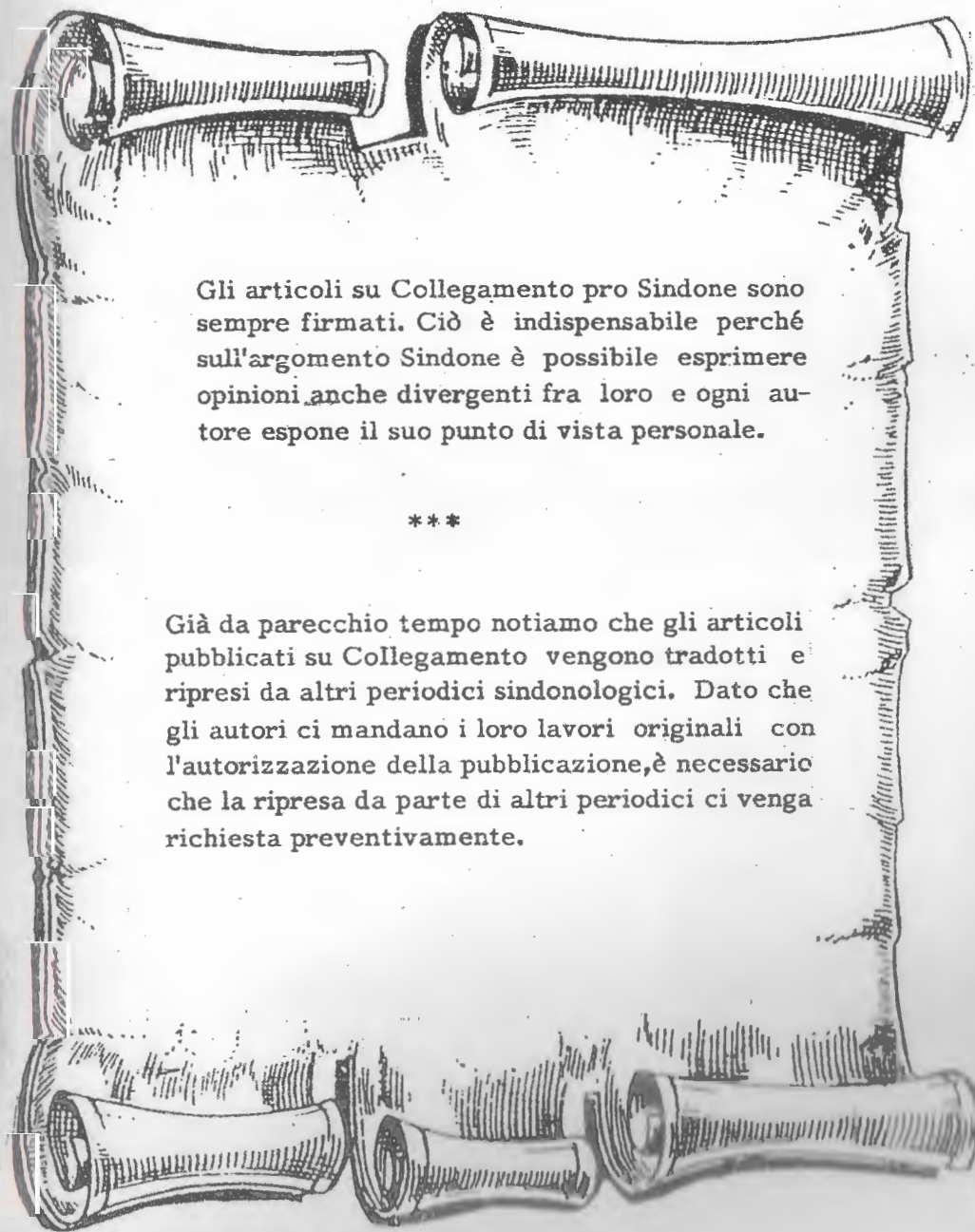
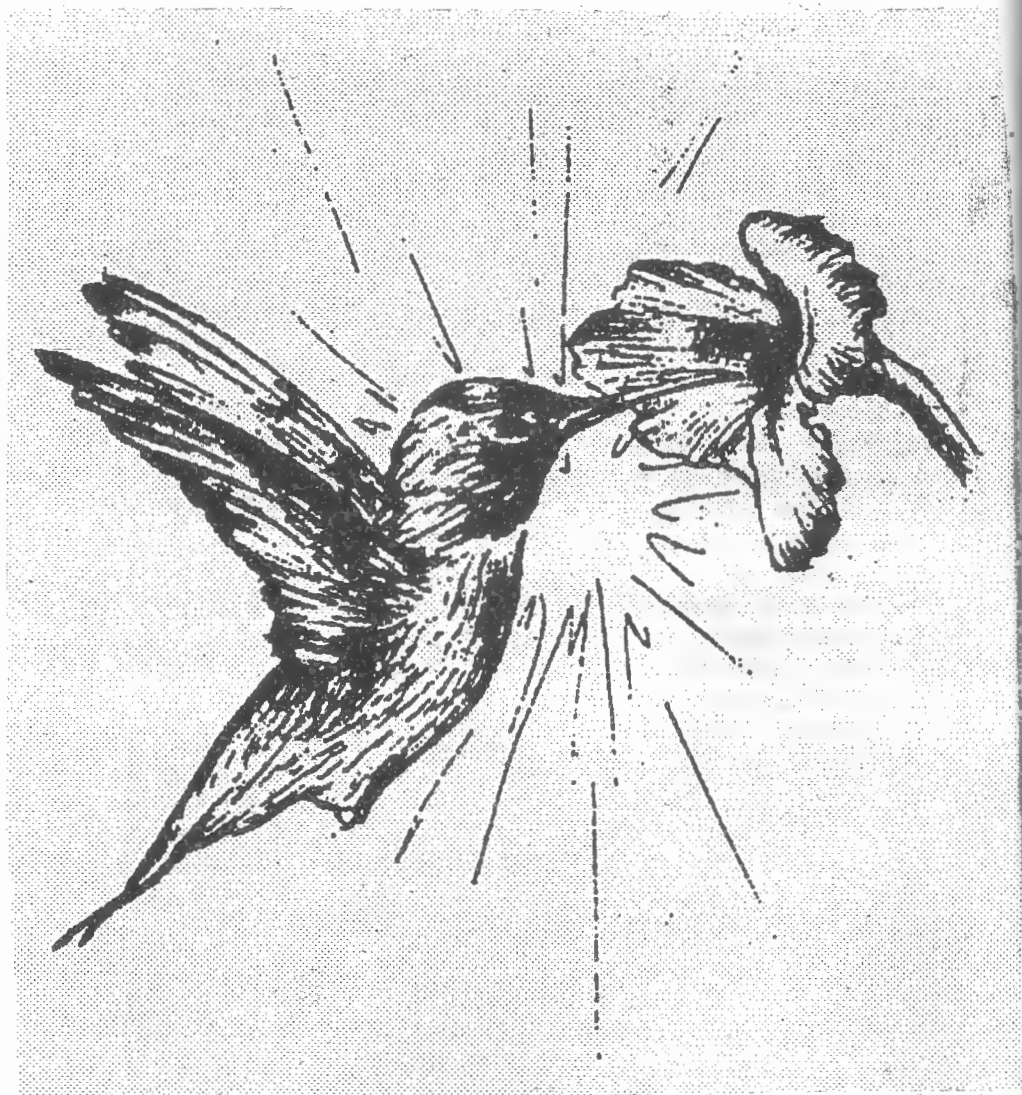
È uscito anche un «romanzo» che si muove attorno alla venerata reliquia conservata a Torino. L'ha scritto il giornalista Giancarlo Gioielli ed ha il titolo **Attentato alla Sindone** (Ed. Guaraldi, Lire 18.000). Ne ha parlato anche la rubrica *Cover* della **RAI** il 19 maggio scorso. È un libro ottimo e positivo che non attacca l'autenticità della Sindone.

Dopo una lunga attesa ha visto la luce l'edizione in lingua inglese del libro di Orazio Petrosillo e Emanuela Marinelli, edito da Publishers Enterprises Group Ltd. di Malta. Il volume intitolato **The Enigma of the Shroud - A challenge to science** è aggiornato con le ultime novità sull'argomento.

Siamo nel pieno dell'estate e le meritate ferie si avvicinano per tutti, perciò ho cercato di spedire questo numero in anticipo, trascurando alcune notizie che saranno inserite nel numero di Settembre - Ottobre.

A questo punto non mi rimane altro che augurare a tutti gli amici della Sindone

**BUONE FERIE E
ARRIVEDERCI IN AUTUNNO!**



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.